

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis.

Anno XLV - Voi. XLIX

Firenze-Roma, 8 Dicembre 1918

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2327

1918

Il continuo aumentare di abbonati a questo nostro periodico, sta in Italia che all'Estero, aumento anzi accentuatosi maggiormente nel periodo di guerra, ci permette, non senza qualche sacrificio, di far fronte alle accresciute spese di stampa, e di mantenere invariata a L. 20 la quota di sottoscrizione annua per l'Italia e a L. 25 per l'Estero. A differenza quindi di quelle gazzette che hanno dovuto aumentare il prezzo di abbonamento e ridurre in modo considerevole la periodicità, L'ECONOMISTA entra nel suo 45mo anno di vita immutato nel suo apprezzato cammino.

Di ciò ringraziamo vivamente i sottoscrittori vecchi e nuovi.

Tornerebbe sommamente gradito alla Direzione dell'*Economista* di poter completare ad alcuni vecchi e fedeli abbonati, che ne hanno fatto richiesta le loro collezioni, alle quali non si è potuto provvedere perchè esauriti presso l'Amministrazione i fascicoli mancanti.

Si fa perciò cortese preghiera a coloro che possedessero i fascicoli sottosegnati, e che non volessero conservare la intera collezione di inviargli a questa Amministrazione: faranno così opera gradita agli abbonati predetti. Ecco l'elenco dei fascicoli che si ricercano:

N. 275 del 10 agosto 1879	N. 2070 del 4 gennaio 1914
» 338 » 26 ottobre 1880	» 2071 » 11 » »
» 818 » 5 gennaio 1890	» 2072 » 18 » »
» 822 » 2 febbraio »	» 2076 » 15 febbraio »
» 825 » 23 » »	» 2079 » 8 marzo »
» 829 » 23 marzo »	» 2080 » 15 » »
» 860 » 26 ottobre »	» 2083 » 5 aprile »
» 862 » 9 novembre »	» 2109 » 4 ottobre »
» 864 » 23 » »	» 2110 » 11 » »
» 869 » 28 dicembre »	» 2118 » 6 dicemb. »
» 883 » 5 aprile 1891	» 2227 » 7 gennaio 1917
» 835 » 19 » »	» 2228 » 14 » »
» 915 » 15 novembre »	» 2234 » 25 febbraio »
» 2046 » 20 luglio 1913	» 2235 » 4 marzo »
» 2058 » 12 ottobre »	» 2238 » 25 » »
» 2060 » 26 » »	» 2240 » 8 aprile »
» 2063 » 11 novem. 1913	» 2248 » 3 giugno »
» 2064 » 23 » »	» 2255 » 22 luglio »
» 2068 » 21 dicemb. »	

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Monopoli.

Origini della guerra e futuro della economia. — FEDERICO FLORA.
Il testo dell'armistizio italo-austriaco.
Il testo della Convenzione d'armistizio con la Germania.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

La trasformazione delle industrie a Milano. — Lavori ferroviari. — Provvedimenti ferroviari. — Ministero francese della ricostruzione industriale.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Tributi diretti straordinari di guerra. — Sequestrabilità e pensione stipendi. — Monete da uno e due centesimi. — Titoli e valori esteri. — Sconto cambiali garantite.

NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

Linea di navigazione tra l'Italia e la Svezia. — Tra Italia e Svizzera. — Convenzione commerciale prorogata. — Spese di guerra dell'Italia al 31 agosto 1918. — Commercio estero dell'Italia nei primi sette mesi del 1918. — Lavori di bonifica eseguiti dagli inglesi in Italia. — Filatura del cotone nel mondo.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare — Situazione degli Istituti di emissione italiani — Situazione degli Istituti Nazionali Esteri.

Quotazioni di valori di Stato Italiani — Valori bancari — Valori industriali — Borsa di Parigi — Borsa di Londra — Borsa di Nuova York — Stanze di compensazione.

Cambi all'Estero — Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Codice commerciale — Corso medio dei cambi accertato in Roma — Rivista dei cambi di Londra — Rivista dei cambi di Parigi.

PARTE ECONOMICA

Monopoli.

I.

Non uno dei nostri lettori potrà attendere davvero che noi possiamo qui fare l'apologia del decreto col quale il Governo ha creduto, all'indomani della vittoria, di proporsi di beneficiare il paese con la 'promessa, non ben determinata nel suo tempo, di provvedere direttamente con diritto di esclusività all'approvvigionamento ed alla vendita di un numero di oggetti di commercio (il decreto li chiama *generi*) non totalmente ben indicato, ma che varia dal dodici al diciotto o più forse. Se un osanna non poteva chiedersi però a chi come noi professa idee liberiste e ritiene che la massima libertà di traffici e di commerci, di iniziative e di produzione sia base di progresso e di benessere economico, e sia fondamento di ogni regime che miri all'intensificarsi ed al consolidarsi delle industrie sane e vitali, era da ritenersi che tutta la stampa e tutte le opinioni di coloro che militano nel campo avverso al nostro avrebbero trovato accenti di plauso e di consenso in questa tendenza regolatrice del commercio e assuntrice della produzione, progettata dal pubblico potere. la quale funzione è precisamente integratrice di quella stessa che egli si assume coll'accordare o col negare determinate protezioni doganali. Sarebbe assurdo infatti sostenere che il liberismo doganale diversifica od ha effetto diverso del liberismo di produzione o di commercio interno, per quanto riteniamo che non mancherebbero cultori di sofismi e di semplicismi i quali sarebbero capaci di sostenere che si può benissimo conciliare una politica protezionistica nei riguardi internazionali ed una politica liberistica all'interno.

Così certamente dovrà accadere dal momento che vediamo come tutta la stampa unanime, quella scientifica e quella politica, ad eccezione di pochi e facili casi di riconoscibile origine, si è mostrata avversa agli innumerevoli promessi monopoli.

La fatica per noi quindi, di addimostrare le perniciosità della politica adottata dal Governo, viene enormemente ridotta, inquantochè gli argomenti ci vengono ampiamente offerti dagli stessi militanti nel campo avversario, che non disdegnano, per l'occasione, di chiamarci alleati.

Innanzitutto giova notare che lo stesso Governo non si è trovato pienamente d'accordo nel programma dei monopoli; l'on. Nitti infatti nel vivace dibattito col l'on. Alessio, ebbe ad affermare esplicitamente che «dei dubbi» egli aveva «sulla opportunità del monopolio del carbone e dell'alcool». Ma allora, se lo stesso Ministro del Tesoro ha dei dubbi, con quale animo può egli assumere le responsabilità davanti al paese e farsi sostenitore di un provvedimento di tale gravità? Si vuol forse fare un esperimento? Ma questo non è tempo di dubbi e di esperienze, è tempo di avere delle idee precise e sopra tutto di non disturbare, di non mettere a soqquadro l'economia nazionale, di cui il carbone è l'alimento principale, per delle applicazioni, che ancor lasciano dei dubbi!

Del resto che la approvazione al disegno di legge fosse stata strappata sotto ragioni impellenti alla Giunta del Bilancio, bene si può rilevare da altri elementi.

Nella lunga e nutrita polemica dottrinarica, che si svolge alla Camera dei Deputati, fra il vice-presidente della Camera on. Alessio ed il ministro del Tesoro on. Nitti, si scorse già la esistenza del largo ed ampio dibattito che si era avuto in seno alla Giunta del Bilancio, di cui fa parte anche il deputato per Padova. Dall'attenta lettura della relazione dell'on. Camera si trova sentore di questo dibattito, dappoichè in essa, dopo aver informato che «la Giunta Generale del Bilancio non ha

potuto dissentire dal ministro proponente sui motivi fondamentali che lo hanno indotto ad una così radicale trasformazione (istituzione dei nuovi monopoli)». si legge: «Questo consenso ha evitato nella Giunta Generale il prolungarsi di una discussione teorica sui monopoli di Stato, sui quali certo non si sarebbe potuto raggiungere un facile accordo, ritenendo parecchi che tale istituzione mal si possa conciliare con le auspiccate riforme organiche sui tributi diretti, ritenendo altri la evidente inopportunità economica di queste forme di ingerenza fiscale nell'esercizio delle industrie e dei commerci».

Vien fatto di domandare, dopo la lettura di questo brano della relazione Camera: se la Giunta Generale del Bilancio ha dovuto fare così aperta rinuncia ai suoi convincimenti, che cosa resta della proposta governativa approvata, se non il carattere della imperiosa imprescindibile necessità proclamata a voce, e per iscritto dagli onorevoli Meda e Nitti, e l'impegno governativo di non istituire nuovi monopoli (com'era stato annunciato) e di dare carattere precario a quelli di recente istituzione? Infatti, poco oltre, nella relazione si legge: «Non piccolo peso ha inoltre esercitato sulle determinazioni della Giunta Generale del Bilancio l'altra constatazione dello spirito informatore del disegno, che cioè i monopoli proposti, che si riferiscono ad uno stato di necessità, di far fronte agli impegni assunti durante la guerra, hanno carattere *straordinario e non definitivo* e vengono istituiti ed esercitati con tutte le cautele, che valgono a non perturbare il commercio e le industrie ed a non costringere i consumatori a sacrifici, mentre rappresentano il mezzo efficace per la sistemazione della finanza pubblica nel senso di renderla rispondente agli impegni assunti, val quanto dire proporzionarla alla dignità ed al credito dello Stato». E più oltre, ancora, la relazione si schiera decisamente contro la istituzione di altri monopoli di Stato, quali quelli delle industrie estrattive, delle forze elettriche e degli zolfi, eccetera: «... ma la considerazione delle necessità del Bilancio, che ha determinato una misura *provvisoria e di esperimento*, che esclude ogni violazione statutaria, non ha fatto ritenere possibile l'allargamento della discussione».

Non è difficile dedurre che la *provvisorietà* delle misure è una lustra, per far passare il progetto, e questo può essere un mezzo politico la cui liceità dipende tutta dalla coscienza e dalla onestà di chi lo usa; ma dove si ribella l'animo di ogni cittadino e di ogni contribuente è che si tratti di un *esperimento*. È forse l'economia nazionale tutta, un campo aperto alle virtù sperimentali di segretari di stato, i quali siano così privi di sapienza e di conoscenze dottrinarie e teoriche, da dover applicare i mezzi di cui intendono avvalersi, ad un determinato fine sia pure il più utile ed il più importante, per giudicare della loro bontà o meno? Ma allora non è necessario avere alla testa del pubblico potere professori di economia e gente di sapere; un cittadino qualsiasi di mediocre intelletto e cultura è capace di giudicare dell'esito di qualsiasi esperimento e di compiere esperimenti quanti si vuole, fino a che avrà trovato il mezzo che meglio risponderà al suo intento. Da pochi è stata rilevata la gravità delle espressioni contenute nella relazione della Giunta del Bilancio, la quale certamente, in questa occasione, non mostra di essere stata all'altezza della riputazione che essa gode, col non essersi opposta al giuoco del ministro sperimentatore.

(Continua).

Origini della guerra e futuro della economia.

Per l'inaugurazione degli studi all'Università di Bologna il prof. Federico Flora ha pronunciato il discorso, di cui pubblichiamo la conclusione.

I lettori troveranno un'autorevole conferma dei pensieri più volte sostenuti anche in questo periodico.

Le vicende della «*Nationalökonomie*» siano per le classi politiche, che hanno spesso celebrato il dispregio dei principii scientifici come la più alta espressione della sapienza realistica, un monito. Favorita, al pari della Germania, da una popolazione esuberante, urge, seguendo il suo magnifico esempio, utilizzare in patria la forza produttiva, evitandone però l'industrialismo artificioso e frenetico, non già espressione normale ed equilibrata delle energie della razza, bensì delle sue vane aspirazioni egoistiche ed economiche.

Il danno più grave e duraturo della guerra è la distruzione della popolazione maschile, nel periodo della sua maggior produttività, riparabile soltanto in capo a molti lustri.

Da ciò deficienza di lavoratori resa più sensibile dalla massa dei benidistrutti che occorre ricostituire. Il danno, massimo per la Francia sarà minimo per l'Italia, ricca per l'elevata fecondità, di riserve de-

mografiche che per difetto, non di mezzi, ma di fede, lasciò finora sfruttare agli stranieri. Per impiegarle in patria basterà favorire le produzioni che condensano la maggior quantità di lavoro e che quindi più concorrono ad accrescere il valore delle ricchezze prodotte. È un compito che, nel nostro paese, l'*agricoltura* per condizioni telluriche, climatiche, sociali può assolvere meglio dell'*industria*. Essa può da sola provvedere con la consociazione e la successione delle colture, alla sussistenza della nazione, svincolandola da ogni dipendenza straniera; sviluppare, con la trasformazione delle materie grezze tratte dal suolo in manufatti, solide e lucrose imprese industriali e liberarla con la esportazione dei prodotti agricoli dallo sbilancio commerciale. Per sostenere una famiglia agricola occorrono almeno dieci ettari di terreni seminativi, ma basta un solo ettaro se ai cereali si sostituisce la produzione della frutta e dei legumi. Ora, prima della guerra, l'esportazione della frutta, dei legumi, degli ortaggi, sebbene punto favorito dal regime doganale e dai trasporti pagava da sola le importazioni di grano, di farina e di crusca, lasciando, inoltre una notevole eccedenza. Egualmente per occupare una famiglia operaia invece di canapa greggia, conviene esportare filati e tessuti, attualmente importati dall'estero, pagando così agli operai stranieri il lavoro in essi conglobato. Ebbene, nel 1913, ad una esportazione di materie prime gregge e semi-lavorate derivanti dall'agricoltura di circa 330 milioni non corrispondeva esportazione alcuna di prodotti agricoli fabbricati. Sono i seicentomila abitanti che ogni anno l'emigrazione sottraeva all'Italia, che l'industrialismo agricolo, forte delle energie produttive suscitate dalla guerra deve proporsi di utilizzare. La ricchezza è funzione del lavoro. La diffusione della piccola cultura intensiva e la trasformazione delle materie greggie agricole, prima esportate, in prodotti industriali, qualitativamente sempre più variati e perfezionati, sostituiranno alla esportazione dei lavoratori quella del lavoro, che sola può elevare il reddito nazionale. Alla grande agricoltura capitalistica, che più soddisfa il consumo nazionale, basteranno le macchine. Spetta all'*industria meccanica*, che ha provveduto con grandiosità di intenti e di fede ai bisogni della guerra, apprestarle, insieme agli strumenti, ai veicoli, alle navi necessarie alla industria agricola e alla sua espansione, assorbendo ogni eccesso residuo di popolazione. Nessun pericolo se per questo l'*industria meccanica* dovrà importare la materia prima dall'estero. Nel valore di una macchina del prezzo di L. 1,40 al kg., il costo della materia prima non supera i quattordici centesimi. Conserveremo così, quasi per intero, la nostra densa popolazione agricola che sola può in Italia sostenere, estendere, arricchire l'*industria*; povera, per ragioni naturali, sociali e politiche, della forza espansiva dell'industrialismo tedesco e britannico appoggiato, per virtù di essa, alla agricoltura mondiale.

Questo il fine supremo della nostra politica economica, che, mentre risuscita le antiche virtù terriere della razza, rinvigorisce e consolida l'economia della nazione disestata dalla guerra e dispensa lo Stato, con beneficio comune, da ogni diretta ingerenza nella produzione e negli scambi. Ritornando alla terra, la statolatria, che durante il lungo conflitto ha dato ovunque prove costose e dolorose della sua impotenza ad accrescere la produzione, a controllare i commerci, a regolare i consumi, non ha più ragione di esistere. Soltanto l'*agricoltura*, esercitata, specialmente nel Mezzogiorno, con tutte le risorse della chimica e della meccanica, utilizzando al massimo grado il lavoro può evitare l'emigrazione, l'industrialismo ostinato e sfrenato dei tedeschi, l'urbanismo, assicurando in pari tempo alla patria la ricchezza e la difesa *Ex agricolis milites optimi gignuntur*.

L'incremento della popolazione è effetto delle invenzioni della tecnica, che moltiplicano i prodotti. La semina delle foraggiere, triplicando prima la produzione del fieno e poi quella del frumento; il macchinismo centuplicando la produzione industriale; l'applicazione del vapore ai trasporti terrestri e marittimi portando a cifre vertiginose gli scambi internazionali e quindi estendendo l'area agraria dei paesi industriali a tutta la terra, elevarono la popolazione europea — all'epoca di Augusto pari a 65 milioni — da 170 milioni nel 1800, a 471 nel 1914, assicurando anche alle classi più umili un benessere, prima ignoto alle stesse classi privilegiate. Ora lo Stato non inventa nulla.

Perciò diffidate, o giovani, di ogni aspirazione a disciplinare imperativamente, secondo il germanesimo, la vita economica della nazione. L'armonia della convivenza collettiva poggia su un minimo di attività dello Stato e sopra un massimo di attività, e quindi di indipendenza, dell'individuo. Questa l'essenza della democrazia americana, ignara di quei rapporti di uguaglianza e di subordinazione allo Stato che caratterizzano la invidia e sospettosa concezione democratica latina, incurante, nella sua evoluzione verso una costituzione autoritaria ed assoluta, della integrità ed espansione della libertà individuale, che, se accentua le singole disuguaglianze economiche, eleva in pari tempo la ricchezza collettiva. Lo zampillo della fontana, pure slanciandosi ben alto ricade e si spande all'ultimo nell'ampia vasca innalzando di continuo il livello uguale dell'acqua. Contro simile statolatria livellatrice si erge, come scoglio fra i marosi, l'opera di Tullio Martello «per sentimento profondo di democrazia fiero antisocialista». Non trascurate in questa ora di fede, in cui l'Italia alla fine unificata si accinge alla ricostruzione dei beni distrutti, l'idea che Egli voleva far vivere in mezzo agli uomini per sempre come una forza dominatrice, incoraggiando con i prin-

cipii dell'economia nazionale lo sviluppo ad oltranza dell'industrialismo, a noicontos dalla natura e dalla storia. *L'industrialismo nella economia italiana, deve integrare non sostituire l'agricoltura.* Alle ragioni economiche si aggiungono ragioni morali e politiche del Maestro, prima ancora che dal neo-classicismo inglese, poste in singolare rilievo. Il liberalismo educa gli individui nella lotta per la ricchezza a contare esclusivamente sulla loro volontà, sulle loro forze, sul loro sapere; purifica la vita politica assicurando la supremazia degli interessi nazionali su quelli particolari, e nel campo internazionale prepara l'avvento della pace. La *società delle nazioni* aspirazione di un'Alleanza che è più forte di una crociata, implica la pace economica. « Per giungere a Carlo Ireneo di Saint-Pierre, scriveva ancora Tullio Martello, bisogna passare per Riccardo Cobden, tra il quale e la guerra stanno le tariffe protettive e la difesa, dellavoro nazionale ». Oggi i liberali e i laburisti inglesi, e con essi, oltre l'oceano il Presidente Wilson, la più alta figura espressa dalla odierna democrazia americana per interpretare la volontà dei popoli, non affermano altra cosa.

Nulla quindi vi allontanano dall'individualismo democratico e dalle dottrine del Maestro che la odierna campagna protezionistica, non solo contro i crollati Imperi, ma contro gli Stati stessi della Intesa, a noi stretti in fraternità d'armi e di pensiero, mira ancora ad abbattere, rendendo impossibile, con nuovi esclusivismi nazionali, la formazione di una *economia europea*, base granitica della ambita federazione politica. Sciogliendovi dal protezionismo e da quella idolatria dello Stato germanico « creato, dice Treitschke, per la guerra », l'Italia di domani, uscita vittoriosa dall'ardua prova, serenamente affrontata per la sua integrazione e per le speranze del mondo non sarà più la piccola Italia di ieri, inclina ai compromessi ed alle rinunce. Ritornando, con inusitato fervore e corredo di cognizioni, di capitali, di forze alla terra madre, depositaria nelle acque montane e nei raggi solari di energie eterne, eleverà armonicamente la sua ricchezza e con essa il numero crescente dei suoi figli senza attraversare la crisi dell'industrialismo politicante e conquistatore teutonico riuscito, a differenza dell'industrialismo liberale e sociale inglese, non a risolvere pacificamente il problema demografico ma a spostarne i termini. La nuova agricoltura intensiva, aiutata dalla potenza decentratrice del motore elettrico e del motore a scoppio, sarà per l'Italia quello che per l'Inghilterra, la Germania e la Francia fu la grande industria fondata sulla potenza accentratrice del carbone.

Per onorare in modo degno Tullio Martello, riuscito a trasformare per un trentennio la cattedra in un faro luminoso di libertà e di italianità, bisogna attuarne gli insegnamenti. A lui, esempio insuperabile di fierezza e di nobiltà intellettuale, questo non fu concesso. In un paese diviso non in partiti fondati su interessi generali, ma su consorterie dominante sempre dai loro piccoliegoismi politici, la vita pubblica è chiusa agli uomini di scienza, per i quali il sapere diventa carattere. Non sia così di voi anelanti a trarre dal pensiero vitale nutrimento per l'azione. Combattendo in suo nome il dispotismo vasto e terribile legato ovunque dalla guerra allo Stato, ormai arbitro delle nostre vite e delle nostre fortune, che il socialismo della piazza, della cattedra, della chiesa già immemore degli eventi russi, vorrebbe conservargli oltre il cataclisma quasi fosse fatalità storica indeprecabile, estirperete il più grande ostacolo all'ascensione economica della Patria, bisogna soltanto che l'ingiustizia sociale malanno peggiore della guerra, non deprima le energie individuali.

Per l'indipendenza di questa terra italiana — nella quale tutti i popoli della civiltà accorsi in armi a rivendicare la libertà delle sue genti e dei suoi mari sentono una seconda patria — Tullio Martello combatté giovanetto, con Garibaldi, a Milazzo ed a Messina e per completare la sua unità i vostri compagni animati dall'esempio di Giacomo Venezian, seppero sulle Alpi e sulla Piave nobilmente soffrire ed eroicamente morire. A voi, giovani, ora che la duplice impresa è trionfalmente conclusa e tutte le vie sono aperte alle nostre più orgogliose speranze, il compito di promuoverne la grandezza, impedendo, cogli studi e con le opere, vivificate da'la fede del Maestro e dal sacrificio dei compagni, che dal crogiuolo ardente esca ancora l'Italia politica della vigilia, avviata da perigliose dottrine sociali ed economiche alla decadenza, prima ancora di conoscere la virilità ardimentosa e feconda dei popoli dominatori.

FEDERICO FLORA.

Il testo dell'armistizio italo-austriaco.

CLAUSOLE MILITARI.

1° — Cessazione immediata delle ostilità per terra, per mare e nel cielo.

2° — Smobilitazione totale dell'esercito austro-ungarico e ritiro immediato di tutte le unità che operano sulla fronte dal mare del Nord alla Svizzera.

Non sarà mantenuto sul territorio austro-ungarico nei limiti più sotto indicati al n. 3°, come: forze militari austro-ungariche, che un massimo di 20 divisioni ridotte all'effettivo di pace avanti guerra.

La metà del materiale totale dell'artiglieria divisionale, del-

l'artiglieria di corpo di armata, nonché il corrispondente equipaggiamento, a cominciare da tutto ciò che si trova sui territori da evacuare dall'esercito austro-ungarico, dovrà essere riunita in località da fissarsi dagli Alleati e dagli Stati Uniti per essere loro consegnato.

3° — Sgombero di tutto il territorio invaso dall'Austria-Ungheria dall'inizio della guerra e ritiro delle forze austro-ungariche in un periodo di tempo da stabilirsi dai comandanti supremi delle forze alleate sulle varie fronti al di là di una linea stabilita come segue: Dal Pizzo Umbrail a nord dello Stelvio essa seguirà la cresta delle Alpi Retiche fino alle sorgenti dell'Adige e dell'Isarco; indi pel Reschen, il Brennero, l'Oetz, lo Ziller e i monti di Toblach raggiungerà l'attuale frontiera delle Alpi Carniche seguendola fino alla conca dei monti di Tarvis. Correrà poscia sullo spartiacque delle Alpi Giulie per il Predil, il Mangart, il Tricorno, i paesi di Podberdo, di Podlanisau e d'Idria; e attraversando il M. Nevoso (Schneeberg) discenderà al mare lasciando fuori il bacino della Sava e dei suoi tributari ed includendo Castua, Mattuglie e Voluca.

Seguirà di poi i limiti amministrativi attuali della provincia di Dalmazia, includendo a nord l'isaria e Tridania e a sud tutti i territori fino ad una linea partente dal mare vicino a Punta Planka e seguente verso est lo spartiacque, in modo da comprendere nei territori evacuati tutte le valli e i corsi d'acqua che discendono verso Sebenico, come il Cicola, il Kerkan, il Butisnica e i loro affluenti.

Essa includerà anche tutte le isole situate a nord e all'ovest della Dalmazia: da Premuda, Selve, Ulbo, Skarda, Maon, Pafo e Puntadura a nord, fino a Meleda a sud comprendendovi S. Andrea, Busi, Lissa, Lesina, Tercola, Curzola, Cazza e Iagosta, oltre gli scogli e gli isolotti circostanti, e Pelagosa ad eccezione solamente delle isole Grande e Piccola Zirona, Bua, Solta e Bruzza.

Tutti i territori così evacuati saranno occupati dalle truppe degli alleati e dagli Stati Uniti d'America.

Mantenimento sul posto di tutto il materiale militare e ferroviario nemico che si trova nei territori da evacuare.

Consegna agli alleati ed agli Stati Uniti di tutto questo materiale (approvvigionamenti di carbone ed altro compresi) secondo le istruzioni particolari date dai Comandanti Supremi delle forze delle Potenze associate sulle varie fronti.

Nessuna nuova distruzione né saccheggio, né nuove requisizioni delle truppe nemiche nei territori da evacuare dall'avversario e da occupare dalle forze delle Potenze associate.

4° — Possibilità per le armate delle Potenze associate di spostarsi liberamente su tutte le rotabili, strade ferrate e vie fluviali dei territori austro-ungarici necessari.

Occupazione dalle armate delle Potenze associate di tutti i punti strategici in Austria-Ungheria e in ogni momento giudicati necessari da queste Potenze, per rendere possibili tutte le operazioni militari e per mantenere l'ordine.

Diritto di requisizione contro pagamento delle armate delle Potenze associate in tutti i territori dove esse si trovano.

5° — Sgombero completo, nello spazio di 15 giorni, di tutte le truppe germaniche non solamente dei fronti d'Italia e dei Balcani ma di tutti i territori austro-ungarici.

Internamento di tutte le truppe germaniche che non avranno lasciato il territorio austro-ungarico prima di questo termine.

6° — I territori austro-ungarici sgomberati saranno provvisoriamente amministrati dalle autorità locali sotto il controllo delle truppe alleate e associate d'occupazione.

7° — Rimpatrio immediato, senza reciprocità, di tutti i prigionieri di guerra, sudditi alleati internati e popolazione civile fatta sgomberare secondo le condizioni che fisserà il Comando Supremo delle Armate delle Potenze alleate sui fronti.

8° — I malati ed i feriti non trasportabili saranno curati per cura del personale austro-ungarico che sarà lasciato sul posto con il materiale necessario.

CLAUSOLE NAVALI.

1. — Cessazione immediata di ogni ostilità sul mare e indicazioni precise del posto e dei movimenti di tutte le navi austro-ungariche.

Sarà dato avviso ai neutri della libertà concessa alla navigazione delle marine da guerra e di commercio delle Potenze alleate e associate in tutte le acque territoriali senza sollevare questioni di neutralità.

2° — Consegna agli Alleati e agli Stati Uniti di 15 sottomarini austro-ungarici terminati dal 1910 al 1918 e di tutti i sottomarini germanici che si trovino e che possono venirsi a trovare nelle acque territoriali austro-ungariche. Disarmo completo e smobilitazione di tutti gli altri sottomarini austro-ungarici, che dovranno restare sotto la sorveglianza degli Alleati e degli Stati Uniti.

3° — Consegna agli alleati e agli Stati Uniti, d'America, con il loro armamento ed equipaggio completo, di 3 corazzate, 3 incrociatori leggeri, 9 caccia-torpediniere, 12 torpediniere, una nave posamine, 6 monitori de' Danubio che verranno designati dagli Alleati e dagli Stati Uniti d'America.

Tutte le altre navi da guerra di superficie (comprese quelle fluviali) dovranno essere concentrate nelle basi navali austro-ungariche che saranno determinate dagli Alleati e dagli Stati Uniti e dovranno essere smobilitate e disarmate completamente e poste sotto la sorveglianza degli Alleati e degli Stati Uniti.

4° — Libertà di navigazione di tutte le navi delle Marine da guerra e di commercio delle Potenze alleate e associate, nell'Adriatico, comprese le acque territoriali, sul Danubio e suoi affluenti in territorio austro-ungari o.

Gli alleati e le Potenze associate avranno il diritto di dragare tutti i campi di mine e distruggere le ostruzioni il cui posto dovrà essere loro indicato.

Per assicurare la libertà di navigazione sul Danubio, gli Alleati e gli Stati Uniti potranno occupare o smantellare tutte le opere fortificate o di difesa.

5° — Continuazione del blocco delle Potenze alleate e associate nelle condizioni attuali: le navi austro-ungariche trovate in mare restano soggette a cattura salvo le eccezioni che saranno concesse da una Commissione che sarà designata dagli Alleati e dagli Stati Uniti.

6° — Raggruppamento e immobilizzazione nelle basi austro-ungariche determinate dagli alleati e Stati Uniti di tutte le forze aeree navali.

7° — Sgombero di tutta la costa italiana e di tutti i porti occupati dall'Austria-Ungheria ad eccezione del suo territorio nazionale e abbandono di tutto il materiale flottante, materiale navale, equipaggiamento e materiale per via navigabile di qualsiasi specie.

8° — Occupazione dagli Alleati e dagli Stati Uniti delle fortificazioni di terra e di mare e delle isole costituenti la difesa di Pola, nonché dei Cantieri e dell'Arsenale.

9° — Restituzione di tutte le navi di commercio delle Potenze alleate ed associate trattenute dall'Austria-Ungheria.

10° — Divieto di ogni distruzione di navi e di materiale prima dello sgombero, della consegna o della restituzione.

11° — Restituzione senza reciprocità di tutti i prigionieri di guerra delle marine da guerra e di commercio delle Potenze Alleate e associate in potere dell'Austria-Ungheria.

Il testo della Convenzione d'armistizio con la Germania.

Ecco il testo della Convenzione d'armistizio con la Germania:

Fra il maresciallo Foch, comandante in capo degli eserciti alleati stipulante in nome delle potenze alleate ed associate, assistito dall'ammiraglio Weymiss, First Sea Lord, da una parte, e il segretario di stato Erzberger presidente della delegazione tedesca, l'invitato straordinario e ministro plenipotenziario conte Oberndorff, il generale di stato maggiore Winterfeld, il capitano di vascello Vans'ow, muniti di poteri regolari ed agenti col gradimento del Cancelliere tedesco, dall'altra parte, fu concluso un armistizio alle seguenti condizioni:

A) Sulla fronte d'occidente.

I. — Cessazione delle ostilità in terra e in aria sei ore dopo la firma dell'armistizio.

II. — Sgombero immediato dei paesi invasi Belgio, Francia, Lussemburgo, nonché dell'Alsazia-Lorena, in modo da essere effettuato entro quindici giorni a datare dalla firma dell'armistizio. Le truppe tedesche che non avessero sgomberato i territori suddetti entro il termine fissato, saranno fatte prigioniere di guerra. L'occupazione da parte dell'insieme delle truppe alleate e degli Stati Uniti dei suddetti paesi, seguirà la marcia dello sgombero. Tutti i movimenti di sgombero e di occupazione saranno regolati dalla Nota alleata numero uno, fissata al momento della firma dell'armistizio.

III. — Rimpatrio, da cominciare immediatamente e da terminare entro il termine di quindici giorni di tutti gli abitanti dei Paesi suddetti (compresi gli ostaggi, i prevenuti e condannati).

IV. — Abbandono da parte degli eserciti tedeschi del seguente materiale di guerra, in buono stato: cinquemila cannoni (2500 pesanti e 2500 da campagna), venticinquemila mitragliatrici, tremila minenwerfer, millesettecento aeroplani da caccia e da bombardamento, in primo luogo tutti i D 7 e tutti gli aeroplani da bombardamento notturno da consegnare sul posto alle truppe alleate e degli Stati Uniti, nelle condizioni e nei termini fissati nella Nota annessa numero uno, stipulata al momento della firma dell'armistizio.

V. — Sgombero dei paesi dalla riva sinistra del Reno da parte delle truppe tedesche. I paesi della riva sinistra del Reno saranno amministrati dalle autorità locali sotto il controllo delle truppe d'occupazione alleate e degli Stati Uniti. Le truppe alleate e degli Stati Uniti assicureranno la occupazione di questi paesi con guarnigioni che terranno i principali punti di passaggio del Reno (Magonza, Coblenza, Colonia) con teste di ponte in tali località di trenta chilometri di raggio sulla riva destra e con guarnigioni che terranno anche i punti strategici della regione. Una zona neutra sarà riser-

vata sulla riva destra del Reno fra il fiume e la linea tracciata parallelamente alle teste di ponte e dal corso del fiume e a dieci chilometri di distanza dalla frontiera olandese sino alla frontiera svizzera. Lo sgombero da parte del nemico dei paesi del Reno sulla riva sinistra e sulla riva destra sarà regolato in modo da essere realizzato entro il termine di altri sedici giorni, cioè trentun giorni dopo la firma dell'armistizio. Tutti i movimenti dello sgombero e della occupazione saranno regolati dalla Nota annessa numero uno, stipulata al momento della firma dell'armistizio.

VI. — In tutti i territori sgomberati dal nemico è proibito qualsiasi sgombero di abitanti e non sarà fatto alcun danno o pregiudizio contro le persone o la proprietà degli abitanti. Nessuno sarà processato per delitto di partecipazione a misure di guerra anteriori alla firma dell'armistizio. Non sarà fatta alcuna distruzione di sorta. Le installazioni militari di qualsiasi natura saranno consegnate intatte come pure le provviste militari (viveri, munizioni, vestiario) che non fossero stati asportati entro il termine fissato per lo sgombero. I depositi di viveri di qualsiasi natura destinati alla popolazione civile (il bestiame, ecc.) dovranno essere lasciati sul posto. Non sarà presa alcuna misura generale o d'ordine ufficiale che abbia come conseguenza la svalutazione degli stabilimenti industriali o la riduzione del loro personale.

VII. — Le vie ed i mezzi di comunicazione di qualsiasi natura (ferrovie, vie navigabili, strade, ponti telegrafi, telefoni) non devono subire alcuna deteriorazione. Tutto il personale civile e militare attualmente in servizio vi sarà mantenuto. Saranno consegnati alle Potenze associate: cinquemila locomotive montate, centocinquanta vagoni in buono stato di circolazione e provvisti di tutti i pezzi di ricambio ed accessori necessari, nei termini particolarmente fissati nell'annesso numero due e che non potranno essere superiori a trentun giorni. Saranno inoltre consegnati cinquemila camions automobili in buono stato entro il termine di trenta-sei. Entro il termine di trentun giorni, le ferrovie dell'Alsazia-Lorena saranno consegnate dotate di tutto il personale ed il materiale addetto organicamente a questa rete, inoltre il materiale necessario all'esercizio ferroviario nei paesi della riva sinistra del Reno sarà lasciato sul posto. Tutte le provviste di carbone e materiale di manutenzione e di materiali per vie, segnali, officine, saranno lasciate sul posto. La manutenzione di queste provviste sarà a carico della Germania. Per ciò che riguarda l'esercizio delle strade di comunicazione nel paese della riva sinistra del Reno tutti i barconi presi agli Alleati saranno loro restituiti. I particolari di tali misure sono fissati nell'annesso numero due.

VIII. — Il governo tedesco sarà tenuto a segnalare entro il termine di 48 ore della firma dell'armistizio tutte le mine e dispositivi a orologeria posti sui territori sgomberati dalle truppe tedesche e a facilitarne la ricerca e la distruzione. Esso segnalerà inoltre tutte le disposizioni nocive che fossero state prese, come avvelenamenti e inquinamenti di sorgenti, pozzi ecc. Tutto ciò sotto pena di rappresaglie.

IX. — Il diritto di requisizione sarà esercitato dagli eserciti alleati e dagli Stati Uniti in tutti i territori occupati salvo a pagarne il conto a chi di diritto. Il mantenimento delle truppe d'occupazione nei paesi del Reno, esclusa l'Alsazia-Lorena, sarà a carico del governo tedesco.

X. — Rimpatrio immediato, senza reciprocità nelle condizioni particolari da regolare, di tutti i prigionieri di guerra compresi i prevenuti e condannati alleati e degli Stati Uniti. Le Potenze alleate e gli Stati Uniti potranno disporre come meglio crederanno. Questa condizione annulla le condizioni anteriori circa lo scambio di prigionieri compreso quella del luglio 1918 in corso di ratifica. Tuttavia il rimpatrio dei prigionieri tedeschi di guerra internati in Olanda e in Svizzera continuerà come prima. Il rimpatrio dei prigionieri sarà regolato alla conclusione dei preliminari di pace.

XI. — Gli ammalati, i feriti, gli incurabili lasciati sui territori sgomberati dagli eserciti tedeschi saranno curati da personale tedesco che sarà lasciato sul posto con il materiale necessario.

XII. — Disposizioni relative alle frontiere orientali tedesche: Tutte le truppe tedesche che si trovano attualmente nei territori che facevano parte prima della guerra dell'Austria-Ungheria, della Rumenia e della Turchia devono immediatamente rientrare entro le frontiere tedesche quali erano al 1° agosto 1914. Tutte le truppe tedesche che attualmente si trovano nei territori che facevano parte prima della guerra della Russia dovranno pure rientrare entro le frontiere tedesche suddette appena gli Alleati riteranno giunto il momento tenendo conto della situazione interna di questi territori.

XIII. — Inizio immediato dello sgombero da parte delle truppe tedesche e richiamo di tutti gli istruttori prigionieri, agenti civili e militari tedeschi che si trovano sul territorio russo (nelle frontiere del 1° agosto 1914).

XIV. — Cessazione immediata da parte delle truppe tedesche di qualsiasi requisizione, sequestro o misura coercitiva per procurarsi riserve a destinazione della Germania in Russia e in Romania, nelle loro frontiere del primo agosto 1914.

XV. — Rinuncia ai trattati di Brest-Litovsk e di Bucarest ed ai trattati complementari.

XVI. — Gli alleati avranno libero accesso ai territori sgomberati dai tedeschi sulle frontiere orientali sia per Danzica sia per la Vi-

stola, per poter vettoagliare le popolazioni ed allo scopo di mantenerli nell'ordine.

B) *Nell'Africa Orientale.*

XVII. — Sgombero di tutte le forze tedesche operanti nell'Africa orientale nei termini fissati dagli Alleati.

C) *Clausole generali.*

XVIII. — Rimpatrio senza reciprocità entro il termine massimo di un mese, nelle condizioni particolari da fissare, di tutti gli internati civili, compresi gli ostaggi, i prevenuti e condannati appartenenti a potenze alleate ed associate oltre quelli enumerati nell'articolo 3.

D) *Clausole finanziarie.*

XIX. — Con riserva di qualsiasi ulteriore rivendicazione e reclamo da parte degli Alleati e degli Stati Uniti a riparazione dei danni: per la durata dell'armistizio nulla sarà distratta dal nemico dei valori pubblici che possano servire agli Alleati come pegno per il ricupero delle riparazioni. Restituzione immediata della riserva della Banca Nazionale, del Bilancio ed in generale consegna immediata di tutti i documenti contabili, valori (mobiliari e fiduciari con emissione) attinenti agli interessi pubblici nei paesi invasi. Restituzione dell'oro russo e rumeno preso dai tedeschi o ad essi consegnato. Questo oro sarà preso in consegna dagli Alleati sino alla firma della pace.

E) *Clausole navali.*

XX. — Cessazione immediata di ogni ostilità sul mare. Indicazione precisa della situazione e dei movimenti delle navi tedesche. I neutrali saranno avvisati della libertà concessa alla navigazione delle marine da guerra e mercantili, delle marine alleate ed associate in tutte le acque territoriali senza sollevare la questione della neutralità.

XXI. — Restituzione senza reciprocità di tutti i prigionieri di guerra della marina da guerra e mercantile delle Potenze alleate ed associate in potere dei tedeschi.

XXII. — Consegna agli Alleati od agli Stati Uniti di tutti i sottomarini (compresi gli incrociatori sottomarini e tutti i posamine) attualmente esistenti con il loro armamento ed equipaggiamento al completo nei porti indicati dagli Alleati e dagli Stati Uniti. Quelli che non possono prendere il mare saranno disarmati del personale e del materiale e dovranno rimanere sotto la sorveglianza degli Alleati e degli Stati Uniti. I sottomarini che sono pronti a prendere il mare saranno tenuti in istato di lasciare i porti tedeschi appena riceveranno ordine con radiotelegramma per il loro viaggio al porto fissato per la consegna e gli altri al più presto possibile. Le condizioni di questo articolo saranno eseguite entro il termine di quattordici giorni dalla firma dell'armistizio.

XXIII. — Le navi da guerra di superficie tedesche che saranno designate dagli Alleati e dagli Stati Uniti saranno immediatamente disarmate e poi internate in porti neutrali, e in mancanza, in porti alleati fissati dagli Stati Uniti e dagli Alleati. Esse rimarranno sotto la sorveglianza degli Alleati e degli Stati Uniti; a bordo saranno lasciati soltanto dei distaccamenti di guardia. Gli Alleati sceglieranno sei incrociatori di battaglia, dieci corazzate di squadra otto incrociatori leggeri (dei quali due posamine), cinquanta cacciatorpediniere dei tipi più recenti. Tutte le altre navi da guerra di superficie (comprese quelle fluviali) dovranno essere riunite e completamente disarmate nelle basi navali designate dagli Alleati e dagli Stati Uniti. L'armamento militare di tutte le navi della flotta ausiliaria sarà sbarcato. Tutte le navi designate per essere internate saranno pronte a lasciare i porti tedeschi sette giorni dopo la firma dell'armistizio. Le indicazioni per il viaggio saranno comunicate per mezzo della telegrafia senza fili.

XXIV. — Diritto per gli Alleati e per gli Stati Uniti al di fuori delle acque territoriali tedesche di dragare tutti i campi di mine e di distruggere le ostruzioni poste dalla Germania e delle quali dovrà essere loro indicato il sito.

XXV. — Libera entrata ed uscita dal Baltico per le marine da guerra e mercantili delle Potenze alleate ed associate. Essa sarà assicurata con l'occupazione di tutti i porti, opere, batterie, difese di ogni genere tedesche, di tutti i passaggi dal Kattegat al Baltico, e col dragare e distruggere tutte le mine ed ostruzioni entro e fuori le acque territoriali tedesche; i piani ed il sito esatto saranno forniti dalla Germania che non potrà sollevare alcuna questione di neutralità.

XXVI. — Mantenimento del « blocco » da parte delle Potenze alleate ed associate nelle attuali condizioni. Le navi mercantili tedesche che si trovano in mare sono suscettibili di cattura. Gli Alleati e gli Stati Uniti prendono in considerazione il vettoagliamento della Germania durante l'armistizio nella misura riconosciuta necessaria.

XXVII. — Raggruppamento ed immobilizzazione nelle basi tedesche designate dagli Alleati e dagli Stati Uniti, di tutte le forze aeree.

XXVIII. — Abbandono da parte della Germania sul posto ed intatto di tutto il materiale di porto e di navigazione fluviale, di tutte le navi mercantili, rimorchiatori, barconi, di tutti gli apparecchi, materiale e provviste di aeronautica marittima, tutte le

armi, apparecchi, provviste di ogni sorta, nell'evacuare la costa ed i porti Belgi.

XXIX. — Sgombero di tutti i porti del Mar Nero da parte della Germania e consegna agli Alleati e agli Stati Uniti di tutte le navi da guerra russe sequestrate dai tedeschi nel Mar Nero. Liberazione di tutte le navi mercantili neutrali sequestrate. Consegna di tutto il materiale da guerra ed altro sequestrato in quei porti ed abbandono del materiale tedesco enumerato nella clausola 28.

XXX. — Restituzione senza reciprocità dei porti designati dagli Alleati e dagli Stati Uniti e di tutte le navi mercantili appartenenti alle Potenze alleate ed associate attualmente in potere della Germania.

XXXI. — È vietata qualsiasi distruzione di navi e di materiale prima dello sgombero, della consegna e della restituzione.

XXXII. — Il Governo tedesco notificherà formalmente a tutti i Governi neutrali e specialmente ai Governi di Norvegia, Svezia Danimarca e Olanda che tutte le restrizioni imposte al traffico delle loro navi con le Potenze alleate ed associate, sia dallo stesso Governo tedesco, sia da imprese tedesche private, sia in cambio di concessioni definite come esportazione materie per costruzioni navali, sono immediatamente annullate.

XXXIII. — Nessun passaggio di navi mercantili tedesche di qualsiasi specie, sotto qualsiasi bandiera neutrale, potrà aver luogo dopo la firma dell'armistizio.

F) *Durata dell'armistizio.*

XXXIV. — La durata dell'armistizio è fissata in 36 giorni, con facoltà di proroga. Durante questo tempo, se le clausole non sono eseguite, l'armistizio può essere denunziato da una delle parti contraenti che dovrà dare un preavviso di 48 ore. Resta inteso che l'esecuzione degli articoli terzo e ventottesimo non darà luogo a denuncia dell'armistizio per insufficienza di esecuzione nei termini fissati, che nel caso di malafede nella esecuzione.

Per assicurare nel miglior modo l'esecuzione della presente Convenzione è ammesso il principio di una Commissione d'armistizio internazionale permanente. Questa Commissione funzionerà sotto l'alta autorità del Comando Supremo militare e navale degli Eserciti alleati.

Questo armistizio fu firmato l'11 novembre 1918, alle ore 5 (ora francese).

Firmato: FOCH, WEFMISSE, ERZBERGER, OBERNDORFF, WINDERFELD, WANSELEW.

LE CLAUSOLE FINANZIARIE DELL'ARMISTIZIO.

Il Ministero delle Finanze francese comunica la seguente nota:

« La sottocommissione finanziaria della Commissione internazionale per l'armistizio in Spa, nella quale la Germania è rappresentata da Le Celles e De Hastoyrie, ha terminato i suoi lavori ed ha fissato le condizioni secondo le quali le clausole finanziarie dell'armistizio dovranno essere eseguite dalla Germania.

« La Germania non potrà alienare, né concedere, né ipotecare ferrovie militari e foreste, né alcuna azienda industriale, commerciale o coloniale in cui lo Stato sia interessato. Essa non potrà disporre dei valori esteri di pertinenza dello Stato e della riserva aurea della Reichsbank se non secondo determinate condizioni.

« La Germania restituirà immediatamente alle autorità francesi e belghe i titoli, i valori e tutti gli altri documenti da essa presi in Francia e nel Belgio. I valori francesi si trovano per la massima parte depositati a Bruxelles e a Liegi. Essi saranno riportati in Francia e restituiti agli interessati non appena si sarà potuto effettuare il loro riconoscimento materiale. La Germania restituirà egualmente i buoni di cassa emessi da città, Camere di Commercio ed altri enti di cui essa sia in possesso.

« Essa restituirà gli archivi pubblici e privati e libri contabili ed i documenti catastali che asportò ed altresì i piani, gli inventari ed i disegni importanti per la ricostruzione industriale delle regioni invase ed è pure obbligata a restituire gli oggetti d'arte presi nei musei e nelle abitazioni private.

« La Germania restituirà entro tutto il mese di dicembre i biglietti della Banca Nazionale Belga incassati, come pure gli averi delle banche francesi e belghe da essa ritirati e convertiti in marchi. Essa consegnerà agli Alleati l'oro preso alla Russia e specialmente i 320 milioni che riconosce di aver ricevuto dai Soviet in seguito al trattato di Brest-Litovsk. Tale oro sarà trasportato in Parigi nei sotterranei della Banca di Francia dove ne sarà effettuato il riconoscimento nell'interesse degli Alleati.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

La trasformazione delle industrie in Milano. — Secondo i risultati di una inchiesta compiuta dall'Ufficio municipale del lavoro sulla consistenza della manodopera nelle Ditte industriali al primo gennaio 1918 in confronto al 1914 e con la previsione del dopo guerra, appare che 1757 ditte che al primo gennaio di quest'anno occupavano 74.424 uomini e 42.937 donne, in tutto 117.361, contavano di poter occupare dopo la guerra 72.764 uomini, 38.081 donne, in totale 110.845, con una riduzione quindi di 1660 uomini e 4851 donne e 6516 in totale. Nondimeno rispetto

al 1914, risultava un maggior impiego di 38 uomini su 100, di 40 donne su 100 e di 39 operai in totale su 100, con un aumento effettivo di 32.865 persone occupate.

Concludeva allora, l'Ufficio del lavoro, che si dovrebbe avere, a guerra finita, un periodo di maggiore occupazione che non prima, ma che la previsione del bisogno di un maggior numero di operai rimane già soddisfatto dalle donne assunte in più durante la guerra, nonostante la eliminazione di parte di esse.

Ora, è evidente che le industrie in cui più grave sarà il periodo di trapasso dalla guerra alla pace e quindi la crisi per la mano d'opera in esse impiegate, sono quelle o trasformatesi o nuovamente sorte per fabbricare materiale bellico.

Intanto: quante erano, secondo l'inchiesta, le Ditte che lavoravano per produrre materiale bellico?

Dai quadri statistici risulta che, su 1757 Ditte, 605 lavoravano per la guerra, cioè il 34,43%. Oltre il 50% era dato da Ditte per il materiale mobile, automobili, ecc. (69,56%) e metallurgiche (63,80%), meno del 10% dall'Edilizia (7,27%) e dalle Poligrafiche (9,80%), del Vestiario, ecc. (6,02%). È la grande industria che prevalentemente si è data alla produzione bellica: cioè fra gli stabilimenti con oltre 1000 operai abbiamo l'86,66% fra quelli con 501 a 1000 operai abbiamo il 93%.

E qual'è la produzione degli operai addetti alla produzione bellica sul totale?

Oggi che la guerra è finita, si possono esporre le cifre raccolte.

Sopra 117.361 operai occupati presso le ditte che risposero esaurientemente alla nostra inchiesta, 88.765, cioè 75,63%, lavoravano per la guerra, notando che essi non rappresentano il numero effettivo totale degli operai di guerra nel Comune di Milano in quanto non tutte le Ditte interpellate risposero. Ad ogni modo come indice molto approssimativo al vero possiamo ritenere che i tre quarti degli operai occupati in Milano lavorassero in industrie di guerra.

Anche qui, sono le industrie per il materiale mobile, le metallurgiche, le chimiche e della gomma, e sono le ditte organizzate sulla base della grande industria che presentano la più alta proporzione di operai di guerra.

Come si trasformeranno queste industrie che hanno lavorato per la guerra?

Alla domanda hanno risposto 605 ditte e dalle loro risposte risulta che i quattro quinti delle industrie belliche torneranno alla forma di attività primitiva, con una potenzialità di macchinario presumibilmente accresciuta, in quanto ogni ditta attrezzata per la guerra, ha aumentato i suoi mezzi meccanici e la sua energia motrice. Evidentemente il gruppo delle industrie per le quali la trasformazione potrà riuscire più laboriosa, non tanto perchè il macchinario sia meno idoneo alle industrie di pace che a quelle di guerra, ma in quanto data la loro potenzialità produttiva, meno facilmente potranno rapidamente assicurarsi la materia prima — carbone e metalli — e lo smaltimento dei ruovi prodotti, sono le industrie metallurgiche, meccaniche ed elettromeccaniche.

Ora, su 558 di queste ditte che risposero al questionario e che occupavano 35.121 operai, 356, cioè il 63,8% occupanti 30.070 operai (85,61%) lavoravano per la guerra. Esse prevedevano che dopo la guerra, avrebbero occupato 38.062 operai invece di 35.121 con un aumento di 2.941. Tale aumento lo prevedono anche per le donne occupate che da 7.161 passerebbero a 7.740, per cui, sui 2.941 operai previsti in più, le donne entrerebbero in numero di 579 con una proporzione del 19,68%.

Se scendiamo ad un esame più minuto di una speciale categoria, quella delle industrie meccaniche, troviamo che, su 95 ditte che risposero esaurientemente, ben 67, tra le quali tutte le maggiori, occupanti più di 50 operai, erano adibiti ad opere di guerra, e avevano aumentato la loro maestranza dal 1914 al 1918, da 3678 operai, di cui 125 donne, a 7686 operai, di cui 1103 donne, con una proporzione di aumento del 109% per il totale e del 782,4% per le donne, notando che da questo aumento sono escluse le 21 ditte minori, occupanti non più di 5 operai, dove si ebbe, anzi, una diminuzione del 39,6%, da 139 uomini a 55.

Ora, queste ditte dell'industria meccanica, eccetto quelle medie in numero di 11, occupanti da 51 a 100 operai, prevedono di poter ulteriormente aumentare, dopo la guerra, le maestranze maschili, complessivamente di 1165 operai, ossia del 17,69%, mentre per quelle femminili, prevedono un aumento solo le 17 ditte maggiori, occupanti ciascuna più di 100 operai cioè che l'aumento netto previsto per la categoria, non è che di 13 donne, pari solo all'1,2% delle 1103 occupate nel 1918, epperò affatto trascurabile; mentre vi è da segnalare la previsione di uno spostamento di personale femminile licenziato dalle ditte minori ed assunto dalle maggiori.

Infine, abbiamo 77 ditte, sorte dopo lo scoppio della guerra, delle quali 64, tra cui tutte le maggiori occupanti più di 100 operai, risultarono adibite alla produzione bellica, e con maestranze con un complessivo numero, di 6904 operai tra cui 1681 donne (24,33%). Di queste ditte le tre maggiori, comprendenti il più cospicuo numero di operai, prevedono un aumento complessivo di 937 operai di cui 231 donne.

Le previsioni, dunque, sono ottimiste e dimostrano il coraggio e lo spirito di intraprendenza degli industriali. È a vedere, se a tali previsioni e tali propositi corrisponde la razionale organizzazione della produzione; se, cioè, le lavorazioni sono dirette a prodotti che possono trovare all'interno o all'esterno uno smaltimento corrispondente al bisogno e alla potenzialità economica dei consumatori.

Lavori ferroviari. — Per la ricostituzione e per lo sviluppo delle ferrovie in Italia il Governo, come è noto, ha deliberato di stanziare la somma di un miliardo ottocento milioni di lire, da assegnarsi al bilancio delle Ferrovie dello Stato e da impiegarsi per nuovi lavori e per la rinnovazione di materiale mobile e fisso.

Dopo l'assunzione dell'esercizio ferroviario da parte dello Stato, nel decennio 1905-1915 già venne messa a disposizione dalle Ferrovie la somma complessiva di oltre 1 miliardo e 985 milioni (lire 1.985.483.149,89) per lavori e provviste per colmare le deficienze di impianti e di materiale accumulate anteriormente al 1905 durante la gestione delle società private, per provvedere al primo impianto dell'azienda statale, per ampliamento di linee e di stazioni, raddoppiamento di binari, aumento di materiale rotabile e di esercizio, e viaducando. Tutte queste spese straordinarie vennero concesse in relazione allo sviluppo del traffico, e calcolate in ragione del quintuplo e dell'aumento dei prodotti; ma comprendevano altresì l'acquisto di naviglio ed altro materiale per la navigazione e l'aumento di materiale speciale. Al 30 giugno 1915 gli impegni assunti ascendevano a L. 1.867.694.016,30 e le somme pagate a L. 1.553.693.671,71: il che rappresenta una spesa reale di circa 150 milioni di lire all'anno (metà per lavori ed impianti metà per materiale mobile) forniti dal Tesoro e per cui il bilancio ferroviario è gravato degli interessi e dell'ammortamento.

Ecco la ripartizione di queste spese straordinarie:

1. Legge 22 aprile 1905 . . .	L. 95.000.000 —
2. id. 19 aprile 1906 . . .	» 187.000.000 —
3. id. 28 dicembre 1906 . . .	» 610.000.000 —
4. id. 7 luglio 1907 . . .	» 834.981.922 —
5. id. 5 aprile 1908 . . .	» 15.000.000 —
6. id. 13 luglio 1910 . . .	» 25.000.000 —
7. id. 13 npr. le 1911 . . .	» 28.000.000 —
8. D. R. 23 agosto 1914 . . .	» 23.066.285,87
8. D. L. L. 20 giugno 1915 . . .	» 113.000.000 —

L. 1.931.048.207,87

Durante la guerra, dal 1° luglio 1915 ad oggi le spese straordinarie concesse alle Ferrovie di Stato per l'incremento della consistenza patrimoniale ammontano a 200 milioni, di cui 60 milioni stanziati col decreto legge luogotenenziale 23 novembre 1916, 40 milioni col decreto legge 18 febbraio 1917 (durante il ministero Arlotta), e 100 milioni col decreto legge settembre 1918. Con il considerevole nuovo stanziamento ora deliberato, e di cui non ancora si conoscono le modalità, si provvede a mettere l'azienda in condizione di provvedere alla ricostruzione degli impianti e del materiale rotabile soverchiamente logorato durante gli anni di guerra, e di fronteggiare le maggiori e nuove esigenze del traffico e delle comunicazioni ferroviarie.

Sarà intanto necessario esaminare in qualche modo e con quali criteri s'intende attuare il nuovo grandioso programma di lavori e di spese.

Il programma dell'on. Ministro si divide in due parti: una di immediata attuazione e l'altra da porre in essere in un secondo momento.

La prima parte del programma comprende anzitutto la grande massa di opere già autorizzate, delle quali la guerra ha interrotto l'esecuzione e magari impedito l'inizio. Trattasi di oltre 220 milioni di opere a tanto valutate per la parte ancora da eseguirsi ed in base ai prezzi di progetto che vanno, oggi modificati secondo le condizioni del mercato.

A questa massa di lavori di vario genere va poi aggiunta quella delle opere delle quali i progetti sono pronti o quasi pronti.

Per il modo col quale sarà distribuito il miliardo, si ritiene di poter porre mano entro il primo settembre del 1919 a più di 55 milioni di lavori stradali e 125 milioni di opere di bonifica e oltre 120 milioni di lavori idraulici, a 285 milioni di opere marittime e circa 170 milioni di lavori nei paesi colpiti dal terremoto e a circa 240 di lavori ferroviari a cura diretta dello Stato. A tali cifre vanno aggiunte quelle dei lavori dati in concessione: come ad esempio le opere di navigazione per circa 91 milioni, quelle portuali per oltre 300 milioni, le ferrovie concesse all'industria privata per circa 76 milioni. In quest'ultima cifra non va compresa la spesa per il compimento delle ferrovie calabro-lucane e la nuova concessione della rete sicula degli 800 chilometri.

Circa la ripartizione regionale delle opere viene primo il mezzogiorno per rispetto alle opere statali (40 milioni) e le opere marittime (127 milioni), poi le ferrovie concesse o da concedersi alla industria privata; mentre il settentrione è primo per le bonifiche (70 milioni) e per le opere idrauliche (160 milioni).

Il mezzogiorno terrebbe il primo posto nel complesso dei lavori di ogni natura, se si tiene conto della prosecuzione dell'acquedotto pugliese e delle opere di ricostruzione dei paesi distrutti dal terremoto.

Provvedimenti finanziari. — È imminente la pubblicazione di un decreto che istituisce per l'anno 1919 una imposta complessivamente globale sul cumulo dei redditi di ruolo con aliquota progressiva da applicarsi ai redditi superiori a lire 10.000.

La stampa ha pubblicato lo schema di questa imposta in base ad un comunicato del Ministero delle Finanze; ma ancora se ne ignorano i dettagli e i modi di applicazione. È appiaino in ogni modo che per quanto riguarda gli immobili, l'imposta sarà applicata sull'imponibile e che saranno detratte le passività ipotecarie e pensiamo anche i canoni, censi, ecc.

Questo provvedimento che qualcuno ha voluto battezzare per un primo ardito esperimento di imposta globale, a parte che una vera imposta globale dovrebbe comprendere anche tutti gli altri redditi e cioè i così detti redditi nascosti (titoli pubblici e privati) non è in realtà che la ricsumazione di un progetto di legge presentato nel 1902, progetto che sollevò allora vivissime polemiche da parte degli studiosi della materia e specialmente dall'Einaudi e che fu respinto dalla Camera. Le maggiori critiche di allora si appuntarono sul principio di applicare l'imposta ai contribuenti colpiti anche sulla prima quota di reddito dalla legge determinato come esente. Si arriva così alla stridente ingiustizia che chi possiede un reddito imponibile di lire 9999 non paga nessuna imposta e chi ne ha uno di lire 10.001 deve pagare qualche migliaia di lire di imposta.

Noi ignoriamo se il Governo traendo lume dalle vivaci discussioni sollevate nel 1902 limiterà l'applicazione delle imposte ai redditi eccedenti le prime L. 10.000 — in ogni modo richiamiamo la sua attenzione sul grave malcontento che una diversa applicazione solleva nel ceto dei contribuenti colpiti, in questo momento in cui tutto pare indirizzato allo studio di nuovi provvedimenti tributari aventi per base la più stretta giustizia distributiva.

Dall'applicazione di questa imposta complementare sono stati esclusi i redditi di categoria C, per rivalsa, e quelli di categoria D, e bene si è fatto, ma se si è giustamente avuto un riguardo per i pubblici funzionari, a noi sembra sia doveroso avere un riguardo anche per gli altri contribuenti. Noi troviamo che sia supremamente ingiusto di far pagare ad un contribuente che ha L. 11.000 di reddito, l'imposta sull'intero reddito, mentre ne viene interamente esonerato il funzionario che ha un reddito di L. 12.000 o L. 15.000 per stipendio dallo Stato e magari altre 7 o 8000 lire di reddito proprio per altri titoli.

Non pretendiamo che si applichi la tassa a scaglioni come da molti si reclamerebbe e come una rigorosa giustizia distributiva esigerebbe; ma almeno che non si creino stridenti ingiustizie, quali deriverebbero dall'applicazione della imposta sull'intero ammontare del reddito senza detrarre le prime 10.000 lire dichiarate per legge esenti.

Ministero francese della ricostruzione industriale

— Ecco la parte sostanziale del rapporto di Clemenceau, presidente del Consiglio e ministro della guerra in accompagnamento al decreto che trasforma il ministero dell'armamento (il nostro « armi e munizioni ») in ministero della ricostruzione.

« Il ministero degli armamenti e produzioni di guerra, costituito con decreto del 31 dicembre 1916, ha adempiuto al suo compito. Non vi è più ragione di conservarlo sotto la forma attuale.

Tuttavia i problemi economici importanti che sono in questo momento davanti al paese, e la necessità di coordinare gli sforzi di tutti per compiere il meglio possibile il passaggio dallo stato di guerra a quello di pace, mi hanno fatto pensare alla trasformazione di tale organo di Stato in un Ministero di ricostruzione industriale avente per compito la migliore utilizzazione economica delle nostre risorse e specialmente delle industrie che la guerra ha sviluppate o fatto nascere.

L'organizzazione che ha ass curata, durante le ostilità la produzione di un importante materiale, nello stesso tempo che il controllo delle miniere, della ripartizione dei combustibili e delle fabbricazioni metallurgiche di ogni specie, mi è sembrato dappriincipio dover essere sbarazzata da alcuni servizi che ritorneranno naturalmente al Ministero della guerra da cui erano stati distaccati. Il Ministero di ricostruzione industriale conserverebbe per contro, tutti gli altri servizi che dipendono attualmente dal Ministero degli armamenti. Utilizzando queste organizzazioni avrebbe il carico principale :

1. Di assicurare con tutti i suoi mezzi e in unione coi ministri interessati, lo sviluppo delle nostre produzioni d'ogni natura, equilibrandole secondo le disponibilità in mano d'opera e in materie prime, come secondo i bisogni della nazione.

2. Di ripartire le commissioni da collocare a mezzo dei diversi ministeri e in accordo con essi ».

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Allegato D.

Tributi diretti straordinari di guerra (1). — *Imposta sui proventi dei dirigenti e procuratori delle Società commerciali e degli amministratori delle Società per azioni.*

TESTO UNICO.

Art. 1. — Tutte le partecipazioni, interessenze, provvigioni comunque assegnate in aggiunta allo stipendio fisso e tutti i compensi sotto qualsiasi titolo o denominazione corrisposti dalle Società commerciali ai propri amministratori delegati, soci accomandatari, gerenti, direttori generali, direttori tecnici e amministrativi sia centrali che locali, e procuratori, siano cittadini italiani o stranieri, sono soggetti ad una imposta speciale nella seguente misura :

5 %	fino a lire 5.000
10 %	da 5.001 a 10.000
12 %	da 10.001 a 15.000
15 %	da 15.001 a 20.000
20 %	da 20.001 in più.

L'imposta si applica con le differenti aliquote su ogni scaglione della somma annuale complessivamente assegnata ad ogni singolo percipiente dalla Società, ed è dovuta indipendentemente dalla imposta di ricchezza mobile, e sempre quando su tali interessenze, partecipazioni, provvigioni e compensi non sia applicabile il tributo di cui all'art. 14 del presente testo unico.

Art. 2. — In mancanza di stipendio fisso o quando lo stipendio non raggiunga le lire 10.000 annue sono esenti dalla imposta, di cui all'articolo precedente, le prime lire 10.000 di partecipazioni, interessenze, provvigioni o compensi ovvero la parte di essi che, unita allo stipendio, occorre per raggiungere le L. 10.000'.

Art. 3. — È fatto obbligo alle Società commerciali di presentare annualmente, all'agenzia del luogo dove hanno la sede, la dichiarazione delle partecipazioni, interessenze, provvigioni e compensi assegnati ai propri dirigenti e procuratori di cui all'art. 1, unendovi copia autentica in carta libera dei contratti esistenti tra la Società ed i singoli assegnatari.

La dichiarazione, che sarà firmata dal presidente e da uno dei sindaci, trattandosi di Società anonime ed in accomandita per azioni, o dal rappresentante legale, quando si tratti di Società di altre specie, dovrà indicare :

- 1° Nome, cognome, paternità, qualifica e domicilio dei singoli assegnatari.
- 2° Stipendio fisso a ciascuno di essi dovuto.
- 3° Ammontare delle partecipazioni, cointeressenze, provvigioni e compensi dovuti a ciascuno assegnatario.
- 4° Esercizio o bilancio a cui le somme assegnate si riferiscono e data di approvazione del bilancio stesso.

Tale dichiarazione deve essere presentata entro 30 giorni dalla approvazione dei singoli bilanci dalle Società contemplate dall'articolo 25 della legge 24 agosto 1877, n. 4021, sulla imposta di ricchezza mobile, e dalle altre società entro il 31 marzo dell'anno seguente a quello a cui le partecipazioni, interessenze, provvigioni e compensi si riferiscono.

Art. 4. — Quando le Società omettano di presentare la dichiarazione nel termine stabilito dall'articolo precedente le agenzie notificheranno al presidente od al rappresentante legale delle Società stesse la diffida a produrre la dichiarazione entro un termine fisso non inferiore a giorni quindici.

Scaduto questo termine senza che sia stato ottemperato all'invito, si procede all'accertamento di ufficio.

Art. 5. — L'accertamento dell'imposta viene eseguito dalla competente Agenzia in confronto dei singoli assegnatari, che sono tenuti a pagare direttamente l'imposta.

La procedura è quella stessa fissata per l'accertamento e l'applicazione della imposta di ricchezza mobile.

Art. 6. — Nella dichiarazione prescritta dall'art. 3, le Società potranno chiedere che la imposta, anziché al nome dei singoli assegnatari, sia iscritta in confronto dell'ente per la somma complessiva, ferma sempre la rivalsa verso gli assegnatari stessi.

Art. 7. — Nel caso preveduto dall'articolo precedente, l'imposta sarà liquidata coll'applicazione delle aliquote alla somma complessiva, e senza la esenzione preveduta dall'art. 2 del presente testo unico, e dovrà essere pagata in una sola rata.

Peraltro la rivalsa in confronto degli assegnatari sarà limitata alla imposta effettivamente dovuta da ciascuno di essi in applicazione degli articoli 1 e 2 del presente testo unico.

Art. 8. — È fatto obbligo alle Società di fornire all'agente delle imposte entro il termine, che verrà di volta in volta prefisso e che non può mai essere inferiore a giorni 15, tutti gli atti, le notizie e gli schiarimenti, di cui venissero richieste ai fini dell'applicazione del presente testo unico.

Art. 9. — Sono estesi agli agenti delle imposte ed alle Commissioni amministrative, di cui agli articoli 42, 46 e 48 della legge 24 agosto 1877, n. 4021, sulla imposta di ricchezza mobile, le facoltà

(1) Vedi *L'Economista* del 1° dicembre 1918, n. 232, pag. 548.

di cui all'articolo 18 del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta e sovrainposta sui redditi realizzati in conseguenza della guerra, in quanto occorra per l'applicazione dell'imposta stabilita col presente testo unico.

Art. 10. — La Società che ometta di presentare o presenti tardivamente la dichiarazione prescritta dall'art. 3 è passibile di una penalità da L. 500 a L. 2000.

Il presidente od il rappresentante legale della Società, il quale non ottemperi all'invito di cui all'art. 4 del presente testo unico, è passibile in proprio di una penalità uguale alla metà della somma che avrebbe dovuto dichiarare indipendentemente dalla penalità dovuta dalla Società a sensi del comma precedente.

In caso di dichiarazione infedele il presidente ed il sindaco, od il rappresentante legale della Società, firmatari della dichiarazione, sono tenuti ciascuno in proprio al pagamento, senza diritto di rivalsa, di una penalità pari alla differenza tra la somma dichiarata e quella definitivamente liquidata.

Per il rifiuto od il ritardo oltre il termine prefisso a fornire agli agenti gli atti, le notizie o gli schiarimenti richiesti ai sensi dell'art. 8, la Società incorre in una penalità di L. 100 per ogni trasgressione.

Incorra poi in una penalità fissa di L. 200 oltre ad una penalità pari al terzo dell'imposta dovuta da ciascun assegnatario, la Società, la quale si rifiuti o ritardi ad esibire all'agente od alle Commissioni amministrative quanto essi abbiano richiesto a norma dell'art. 9.

Art. 11. — L'imposta iscritta a ruolo a nome dei singoli assegnatari è ripartita, agli effetti della riscossione, in tre rate bimestrali eguali ed è riscossa dagli esattori delle imposte dirette con le norme, coi privilegi e col medesimo aggio stabiliti per la imposta di ricchezza mobile.

Del pagamento è responsabile in solido la Società, la quale però non può essere escussa se non dopo che sia riuscita infruttuosa l'azione contro il debitore diretto.

Art. 12. — Qualora la Società che si sia valsa della facoltà concessa dall'art. 6, non eseguisca il pagamento nel termine di legge, l'imposta verrà subito accertata e iscritta, a tenore degli articoli 5 e 11 del presente testo unico, a carico degli assegnatari, ma ripartita, agli effetti della riscossione, in due sole rate.

Art. 13. — Ove in qualunque tempo ed in qualunque modo risulti che le Società abbiano assunto l'imposta a carico sociale e rinunciato alla rivalsa verso i singoli assegnatari, l'imposta potrà essere nuovamente accertata a carico degli assegnatari stessi e nuovamente riscossa nei loro confronti a tenore degli articoli 5 e 11 del presente testo unico.

(Continua).

Sequestrabilità e cessione stipendi. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente D. L. n. 833 in data 9 giugno 1918.

Art. 1. Il primo comma dell'art. 5 della legge 30 giugno 1908, n. 335, è abrogato.

Art. 2. Le cessioni di stipendio e di mercede consentite dopo l'attuazione della legge 16 dicembre 1914, numero 1362, a favore di Istituti di credito contemplati dagli articoli 3 della legge 30 giugno 1908, n. 335, e 1 della legge 13 luglio 1910, n. 444, potranno, con il consenso degli Istituti cessionari, essere, in qualunque tempo, estinte anticipatamente e rinnovate per un quinquennio con la Cassa dei depositi e prestiti.

In questo caso l'abbuono degli interessi, potrà venire regolato di comune accordo tra il cedente e il cessionario.

Art. 3. Quando siano trascorsi almeno due anni dall'inizio di una cessione stipulata, dopo la legge 16 dicembre 1914, n. 1362, i cedenti potranno estinguerla, mediante il versamento integrale del loro residuo debito.

Sull'importo di ciascuna quota mensile di stipendio o di mercede non ancora scaduta, l'Istituto cessionario dovrà concedere lo sconto, per il tempo di cui viene anticipato il rispettivo pagamento, calcolandolo allo stesso saggio al quale fu originariamente accordato il mutuo.

Art. 4. Trascorsi almeno due anni dall'inizio di una cessione stipulata dopo l'attuazione della legge 16 dicembre 1914, n. 1362, può esserne stipulata una nuova con lo stesso o con altro Istituto, nei limiti di somma e di durata consentiti dagli articoli 3 della legge 30 giugno 1908, n. 335 e 1 della legge 13 luglio 1910, n. 444, a condizione che il ricavo della nuova cessione sia destinato, fino a concorrente quantità, alla estinzione completa della cessione in corso.

In questo caso al cessionario è dovuta la restituzione della somma capitale rimasta da pagare, più la corresponsione degli interessi pattuiti e maturati fino al giorno in cui segue la restituzione; e ciò nonostante qualunque patto in contrario.

Art. 5. Per ottenere la dichiarazione di garanzia di cui all'articolo 2 della legge 16 dicembre 1914, n. 1362, gli impiegati ed operai appartenenti a classi mobilitate, che trovino nelle condizioni di cui agli articoli 3 della legge 30 giugno 1908, n. 335, 1 della legge 13 luglio 1910, n. 444 ed 8 della legge 16 dicembre 1914, n. 1362, dovranno, durante lo stato di guerra, pagare, oltre il contributo fissato rispettivamente dagli articoli 9, 6 e 2 delle leggi stesse, anche un contributo per i maggiori rischi, corrispondente, all'1,50 per cento sull'ammontare complessivo della cessione.

Questo contributo verrà detratto dalla prima rata di stipendio o di mercede con la quale ha inizio la cessione e sarà versato dal tesoro al fondo di garanzia.

Per le rinnovazioni delle cessioni attualmente in corso la ritenuta dell'1,50 per cento viene applicata soltanto sulla differenza fra l'importo della nuova cessione e il saldo della cessione anticipatamente estinta.

Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche a tutti gli ufficiali dell'esercito e dell'armata.

Art. 6. Il presente decreto entrerà in vigore contemporaneamente alla legge 16 dicembre 1914, n. 1362.

Monete da uno e due centesimi. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente D. L. n. 1062 in data 14 luglio 1918.

Art. 1. La coniazione delle monete da centesimi uno e due è sospesa.

Art. 2. Nei pagamenti fatti dalle pubbliche Amministrazioni o a favore delle Amministrazioni medesime, le frazioni di importo inferiore a cinque centesimi, ma superiori a due centesimi e mezzo, verranno arrotondate a cinque centesimi.

Delle frazioni di due centesimi e mezzo o meno non verrà tenuto conto.

Art. 3. Per la tassa sul consumo del gas, luce ed energia elettrica l'arrotondamento di cui all'art. 2 deve riferirsi ai soli versamenti effettuati dalle ditte fabbricanti, senza diritto di rivalsa per questa parte a carico degli utenti.

Così pure nei pagamenti per tasse di fabbricazioni sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplosivi l'arrotondamento avverrà su le riscossioni complessive di partite di marche e non sul valore di ciascuna marca.

Art. 4. Il presente decreto avrà vigore dal 31 agosto 1918 salvo per la riscossione delle imposte dirette e per i pagamenti degli esattori comunali e provinciali in base a ruoli in corso, per cui l'applicazione dovrà datare dal 1° gennaio 1919.

Titoli e valori esteri. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente D. L. n. 1410 in data 29 settembre 1918.

Articolo unico. Nei casi di realizzazione all'estero di titoli esteri posseduti da chiunque risieda nel Regno e di riscossione all'estero delle relative cedole, con la cessione del provento del cambio al tesoro dello Stato o all'Istituto nazionale dei cambi, il Governo ha facoltà di sospendere fino alla conclusione della pace l'applicazione sui corrispondenti titoli della tassa proporzionale di bollo di cui alla legge 25 luglio 1909, n. 556.

Sconto cambiali garantite. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente D. L. n. 1454 in data 3 ottobre 1918.

Art. 1. Gli Istituti di emissione sono autorizzati a riscontare agli Istituti di credito ordinario e cooperativo, all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, alle Casse di risparmio ordinarie e ai Monti di pietà, al saggio di 4¹/₄ %, le cambiali garantite con privilegio speciale sopra merci e derrate, ai sensi del decreto Luogotenenziale 26 maggio 1918, n. 73.

L'applicazione del detto saggio di sconto da parte degli Istituti di emissione è subordinata all'applicazione di una ragione di sconto non superiore al 5¹/₄ % da parte dei cedenti nei riguardi della rispettiva clientela.

Art. 2. Le cambiali onde trattarsi debbono portare l'indicazione degli estremi degli atti di cessione.

Art. 3. La circolazione dei biglietti dipendenti dalle accennate operazioni sarà soggetta al contributo speciale stabilito con R. decreto 23 novembre 1914, n. 1284, convertito nella legge 10 aprile 1916, n. 528, oltre la tassa ordinaria.

Art. 4. Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e avrà applicazione sino a tutto l'anno consecutivo a quello in cui sarà pubblicata la pace.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Linea di navigazione tra l'Italia e la Svezia. — Il Ministero del Commercio comunica:

Il Lloyd svedese (Svenska Lloyd), ha inaugurato una linea diretta di navigazione fra l'Italia e la Svezia. Il primo vapore è partito il 5 corrente, il secondo partirà il giorno 15, ed il terzo alla fine del mese.

Tra Italia e Svizzera. — Il 28 novembre ultimo scorso è stato ratificato il nuovo accordo economico-finanziario tra l'Italia e la Svizzera.

Il precedente accordo dell'8 maggio 1915 non è perciò più in vigore.

Convenzione commerciale prorogata. — Il Consiglio dei ministri spagnolo ha accordato una proroga della convenzione commerciale coll'Italia del 30 marzo 1914.

Spese di guerra dell'Italia al 31 agosto 1918. — Come si rileva dal conto riassuntivo del Tesoro nei primi due mesi del

l'esercizio finanziario in corso sono stati spesi: 304 milioni per l'assistenza e le pensioni di guerra, 452,3 milioni per le armi e munizioni, 139,7 milioni per la marina, 1.269 milioni per la guerra, in totale 2.165 milioni.

Ecco il calcolo complessivo delle spese militari sostenute dall'Italia dall'epoca della sua entrata in guerra in milioni di lire:

	guerra	marina	totale
Preparazione militare	1.618,8	159,4	1.778,1
Giugno 1915	396,6	67,2	463,8
Luglio 1915-giugno 1916	7.611,0	731,4	8.342,4
Luglio 1916-giugno 1917	12.546,8	789,1	13.335,9
Luglio 1917-giugno 1918	16.916,5	1.115,8	17.931,8
Pensioni di guerra 1917	—	—	326,6
1918 spese pei Dicasteri: assistenza e pensioni di guerra, armi e munizioni guerra e marina a tutto agosto 1918	—	—	2.165,0
	39.089,7	2.862,9	44.343,6

Commercio estero dell'Italia nei primi sette mesi del 1918. — Durante i primi sette mesi del 1918 il commercio estero dell'Italia si è ragguagliato a complessive L. 9.761.055.084 contro L. 10.631.250.901 nel corrispondente periodo 1917 segnando cioè una differenza in meno di L. 870.195.817.

Le importazioni hanno raggiunto L. 8.135.528.039 contro L. 8.371.263.525 nei primi sette mesi del 1917 registrando cioè una differenza in meno di L. 235.735.486.

Le esportazioni hanno segnato la cifra di L. 1.625.527.045 contro L. 2.259.987.376 in diminuzione cioè di L. 634.460.331.

Diamo, come di consueto per il periodo in esame, la ripartizione dei nostri scambi per principali paesi di provenienza e di destinazione della merce.

	Importazione milioni di lire	Esportazione milioni di lire
Francia	662,0	616,2
Gran Bretagna	1.216,0	312,6
Grecia	11,0	55,3
Spagna	145,0	17,6
Svizzera	98,4	157,4
India Britannica	582,8	14,5
Egitto	94,3	68,4
Tripolitania	6,5	23,3
Tunisia	15,9	11,6
Argentina	648,8	64,4
Brasile	150,1	20,4
Stati Uniti	3.883,0	96,6

Lavori di bonifica eseguiti dagli inglesi in Italia. — Nella « Rassegna Italo-Britannica » di ottobre si legge: « Per necessità di guerra, un grande campo di concentramento delle truppe inglesi in Italia si è dovuto stabilire in una località del mezzogiorno afflitta disgraziatamente dalla malaria. Gli inglesi però si misero subito al lavoro per risanare la località stessa, e a tale uopo adottarono fin dal 1916 un doppio ordine di provvedimenti: dare sfogo rapido alle acque meteoriche e sotterranee, onde evitare ristagni, e provvedere mediante petrolio ed altri artifici a distruggere le zanzare, mosche ed insetti in genere. Per il primo genere di lavori provvidero ad aprire, ed a mantenere bene efficienti, chilometri e chilometri di canaletti di scolo nelle depressioni più ampie che non conveniva colmare; ed a riempire con terra tutte le pozzanghere e altre piccole depressioni di minore importanza. Fecero poi una revisione, uno ad uno, di tutti i pozzi delle località, nel senso che quelli non indispensabili vennero soppressi riempendoli di terra, e quelli necessari per gli usi domestici od agricoli vennero rivestiti con muratura, chiusi ermeticamente alla bocca e muniti di pompa per attin-

gere l'acqua. In questo modo si regolarono le acque della zona per molti chilometri attorno all'accampamento e di tutte indistintamente, la case per oltre due chilometri all'ingiro, sotterrando, bruciando e spruzzando di petrolio tutti gli avanzi di cucina, le spazzature e residui d'ogni genere; e distribuendo giornalmente ai contadini e in tutti i punti dell'accampamento diecine di migliaia di striscioline di cuoio intrise di miele arsenicato destinato ad atti rare ed avvelenare le mosche, le zanzare ed altri insetti.

« E per interessare i contadini a questo lavoro così necessario, se si vuole realmente ottenere il rapido risanamento d'una località malarica, fu istituito uno speciale servizio, affidato a negri ed indiani, i quali si recano giornalmente in tutte le case attorno all'accampamento, distribuendo le striscioline insetti cide e ritirando quelle del giorno precestrate coperte di insetti morti; e per ogni strisciolina consegnano due soldi ai contadini. Figurarsi come questi, ma specialmente le donne ed i ragazzi, sono ora diventati i più zelanti distruttori d'insetti e come curano che le striscioline abbiano il massimo effetto. Con questi provvedimenti, e naturalmente con la profilassi chininica, le condizioni dell'accampamento sono ora enormemente migliorate, ciò che è tanto più notevole in quest'anno, che per le eccezionali piogge del maggio scorso, abbiamo avuto in tutta l'Italia una forte recrudescenza di malaria.

È questo uno dei tanti provvedimenti utili, che furono introdotti dagli inglesi tra noi, per migliorare le condizioni igieniche delle località che interessano la difesa del paese, e che meritano di essere conosciuti dagli italiani. E ciò non solo per esserne grati ai loro iniziatori, ma soprattutto per essere studiati e diffusi in tutte le regioni della penisola afflitte pur troppo dal flagello della malaria e per le quali la sola bonifica idraulica e agricola finora praticata si dimostra insufficiente o troppo lenta nei suoi benefici effetti sulle popolazioni »

Filatura del cotone nel mondo. — La tabella che segue, riportata dal *The Indian Textile Journal* dà il consumo mondiale del cotone, nei vari Stati, ed il numero di fusi in attività, nella filatura, nel 1901 e nel 1916:

	Consumo di cotone Balle da circa 500 lb. (kg. 262)		Numero di fusi in attività	
	Stagione 1915-1916		1901	1916
Regno Unito	4.120.000	46.400.000	56.400.000	
Stati Uniti	7.325.000	20.800.000	33.000.000	
Germania	800.000	8.140.000	11.750.000	
Russia	2.070.000	7.900.000	9.100.000	
Francia	1.025.000	5.700.000	7.300.000	
India	2.040.000	5.000.000	6.850.000	
Italia	900.000	2.000.000	5.000.000	
Austria Ungheria	390.000	3.500.000	4.950.000	
Spagna	400.000	1.800.000	3.200.000	
Giappone	1.670.000	1.250.000	2.900.000	
Brasile	325.000	500.000	1.500.000	
Svizzera	90.000	1.300.000	1.200.000	
Cina	2.525.000	200.000	1.250.000	
Belgio	20.000	920.000	1.100.000	
Canada	225.000	600.000	975.000	
Scandinavia	169.000	400.000	850.000	
Messico	85.000	300.000	553.000	
Olanda	100.000	335.000	545.000	
Portogallo	60.000	230.000	480.000	
Altri Paesi	161.000	220.000	585.000	
Totale	24.500.000	107.395.000	149.785.000	

Proprietario-Responsabile: M. J. DE JOHANNIS

Luigi Ravera, gerente.

« L'Universelle » - Imprimerie Polyglotte — Roma, Villa Umberto I.

LLOYDS BANK LIMITED, 71, LOMBARD STREET, LONDRA, E.C. 3.



	(GIUGNO, 1918.)	(Lire 25 = £1.)
Capitale Sottoscritto	-	Lire 782,605,000
Capitale Versato	-	Lire 125,216,800
Fondo di Riserva	-	Lire 100,000,000
Depositi, etc.	-	Lire 4,625,000,000
Anticipazioni, etc.	-	Lire 1,425,000,000

LA BANCA HA CIRCA 900 UFFICI IN INGHILTERRA E NEL PAESE DI GALLES.

Sede Coloniale ed Estero: 17, CORNHILL, LONDRA, E.C. 3.

La Banca s'incarica della rappresentanza di Banche Estere e Coloniali.

Stabilimento ausiliario per la Francia: LLOYDS BANK (FRANCE) & NATIONAL PROVINCIAL BANK (FRANCE) LTD.

Con Sedi a LONDRA (60, Lombard St.), PARIGI (3, Place de l'Opéra), BORDEAUX, BIARRITZ, LE HAVRE, MARSIGLIA e NIZZA.

1 Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

	30 settembre 1918	31 ottobre 1918
ATTIVO.		
N. in cassa e fondi presso Ist. emis. I.	110.496.471,66	114.251.654,78
Cassa, cedole e valute	3.255.511,84	1.520.404,82
Portaf. su Italia ed estero e B. T. I.	1.486.481.834,22	1.009.601.617,05
Effetti all'incasso	68.782.559,23	69.075.861,98
Riparti	183.526.499,21	165.467.064,13
Effetti pubblici di proprietà	43.363.534,68	43.267.581,01
Titoli di proprietà Fondo Previd. pers	16.539.509,60	16.539.509,60
Anticipazioni su effetti pubblici	9.560.636,54	10.026.157,54
Corrispondenti - saldi debitori	988.367.964,80	943.494.867,71
Partecipazioni diverse	26.057.793,26	26.098.531,94
Partecipazioni Imprese bancarie	16.864.345,28	16.793.006,31
Beni stabili	18.585.357,44	18.585.357,44
Moblio ed imp. diversi	1	1
Debitori diversi	26.057.793,26	23.443.602,91
Dep. per av. depos. per cauz. e cust.	2.872.569.808	2.883.368.207
Spese amminlstr. e tasse esercizio	19.134.919,48	21.774.529,93
Totale . . . I.	6.071.568.233,03	6.145.482.927,82
PASSIVO.		
Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) I.	208.000.000	208.000.000
Fondo di riserva ordinaria	41.600.000	41.600.000
Fondo riserva straordinaria	39.100.000	39.100.000
Fondo previdenza per personale	17.109.841,40	17.171.477,11
Dividendi in corso ed arretrati	2.505.075	2.437.885
Depositi n. c. c. e buoni fruttiferi	501.567.838,44	509.738.714,50
Accettazioni commerciali	71.062.052,94	68.699.262,95
Assegni in circolazione	93.358.655,30	94.223.283,81
Cedenti effetti all'incasso	96.315.176,27	100.260.005,01
Corrispondenti - saldi creditori	1.856.230.658,74	1.917.983.297,55
Creditori diversi	110.291.787,89	102.537.928,54
Cred. per avallo depositanti titoli	2.372.569.808	2.883.368.207
Avanzo utili esercizio 1917	749.144,98	749.144,24
Utili lordi esercizio corrente	-35.403.044,37	39.993.902,39
Totale . . . I.	6.061.568.243,38	6.145.482.927,82

3 Banca Italiana di Sconto

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

	30 settemb. 1918	31 ottobre 1918
ATTIVO.		
Azionisti a saldo azioni	13.887.200	13.440.100
Numerario in Cassa	102.255.008,20	109.706.243,36
Fondi presso Istituti di emissione	2.234.023,23	2.150.370,10
Cedole, Titoli estratti - valute	2.362.664,21	1.878.295,34
Portafoglio	963.226.078,33	1.010.564.075,01
Conto Riparti	124.499.819,77	113.164.228,57
Titoli di proprietà	79.298.708,71	76.793.298,99
Titoli del Fondo di Previdenza	3.317.759,87	3.605.188,27
Corrispondenti - saldi debitori	944.870.703,28	926.187.140,07
Anticipazioni su titoli	6.729.293,37	7.376.888,57
Debitori per accettazioni	13.7.3.817,37	7.946.168,91
Conti diversi - saldi debitori	9.314.877,34	8.482.992,67
Esattorie	46.449,34	71.910,32
Partecipazioni	13.003.102,35	14.767.264
Beni Stabili	17.318.059,86	17.383.059,86
Società anon. di Costruzione « Roma »	1.800.000	1.800.000
Moblio, Casette di sicurezza	500.000	500.000
Debitori per avalli	79.936.563,34	80.495.408,14
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	4.444.082,69	4.449.082,69
presso terzi	87.155.020,07	1.074.484.536,25
in deposito	1.039.703.854,06	82.422.738,07
Spese di amministrazione e Tasse	13.451.066,03	16.077.478,95
Totale . . . L.	3.566.341.991,32	3.576.782.008,09
PASSIVO.		
Capit. soc. N. 360.000 Azioni da L. 500 L.	180.000.000	180.000.000
Riserva ordinaria	20.000.000	20.000.000
Riserva ordinaria esercizio in corso		
Fondo per deprezzamento immobili	2.070.800	2.079.800
Azionisti - Conto dividendo	1.055.765	771.183
Fondo di previdenza per il personale	3.750.801,09	3.840.564,12
Dep. in c/c ed a risparmio	499.278.312,19	518.984.474,40
Buoni frut. a scadenza fissa	21.326.605,21	21.259.785,62
Corrispondenti - saldi creditori	1.460.354.971,57	1.432.398.967,18
Accettazioni per conto terzi	13.713.317,37	7.946.163,91
Assegni in circolazione	98.012.332,34	92.249.160,91
Creditori diversi - saldi creditori	17.991.213,35	23.744.646,98
Avalli per conto terzi	79.936.563,34	80.495.408,14
Esattorie		
Conto Titoli	1.039.793.854,06	1.161.356.357,01
Avanzo utili dell'esercizio precedente	302.974,73	302.974,73
Utili lordi del corrente esercizio	27.236.378,31	31.402.574,09
Totale . . . L.	3.566.341.991,32	3.576.782.008,09

2

Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

	30 settembre 1918	31 ottobre 1918
ATTIVO.		
Azionisti saldo Azioni		24.500
Cassa	3.384.500	161.464.864,90
Portafoglio Italia ed Estero	190.909.252,80	1.293.585.028,80
Riparti	1.272.429.634,65	202.543.922,15
Corrispondenti	196.952.613,55	717.840.254,96
Portafoglio titoli	694.465.779	39.767.607,85
Partecipazioni	5.021.765,30	5.021.765,30
Stabili	12.500.000	12.500.000
Debitori diversi	78.987.708,55	68.993.252,80
Debitori per avalli	108.466.166,80	95.433.670,55
Conti d'ordine:		
Titoli Cassa Previdenza Impiegati	4.712.941,20	4.794.077,50
Depositi a cauzione	2.612.015,50	2.622.115,50
Conto titoli	2.280.373.746,69	2.254.970.372,45
Totale . . . L.	4.866.114.746,40	4.859.491.482,55
PASSIVO.		
Capitale	150.000.000	150.000.000
Riserva	24.000.000	24.000.000
Dep. in Conto Corr. ed a Risparmio	510.342.677,60	524.735.071,25
Corrispondenti	1.622.362.695,60	1.650.058.384,45
Accettazioni	37.855.476,75	32.098.904,85
Assegni in circolazione	78.542.546,75	68.945.228,80
Creditori diversi	33.229.335,20	37.512.963,15
Avalli	108.466.166,20	95.433.670,55
Utili	13.217.345	14.320.054,05
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	4.712.941,20	4.794.077,50
Depositi a cauzione	2.612.015,50	2.622.115,50
Conto titoli	2.280.373.746,50	2.254.970.372,45
Totale . . . L.	4.866.114.746,40	4.859.491.482,55

1

Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

	30 settemb. 1918	31 ottobre 1918
ATTIVO.		
Cassa	32.410.184,41	25.216.457,18
Portafoglio Italia ed Estero	241.705.977,48	235.332.318,33
Effetti all'incasso per conto terzi	17.376.661,75	18.823.161,27
Effetti pubblici	15.365.679,24	16.647.175,12
Valori industriali	37.913.000,41	39.300.049,82
Riparti	24.206.964,55	20.776.740,60
Partecipazioni diverse	2.261.028,43	2.261.028,43
Beni Stabili	14.393.357,43	14.408.482,37
Conti correnti garantiti	4.288.573,73	56.329.970,46
Corrispondenti Italia ed Estero	339.578.280,03	318.733.640,70
Debitori diversi e conti debitori	35.692.411,41	28.774.169,12
Debitori per accettazioni commerciali	6.277.760,43	9.958.810,38
Debitori per avalli e fidejussioni	62.167.498,18	55.530.595,68
Sezione Commer. e Industr. in Libia		
Moblio, casette di cust. e spese imp.	1	1
Spese del corrente esercizio	5.751.383,29	6.736.128,33
Depositi e depositari titoli	490.529.285,55	483.901.583,35
Totale . . . L.	1.328.769.052,32	1.331.928.903,64
PASSIVO.		
Capitale sociale	100.000.000	100.000.000
Fondo di riserva ordinaria	477.668,90	477.668,90
Depositi in conto corr. ed a risparmio	214.570.563,41	220.334.879,40
Assegni in circolazione	18.766.770,38	16.095.140,34
Riparti passivi		
Corrispondenti Italia ed Estero	35.398.165,18	333.285.828,31
Creditori diversi e conti creditori	85.375.764,95	94.945.979,71
Dividendi su n/ Azioni	444.927,50	427.962,71
Risconto dell'Attivo	1.310.009,80	1.310.009,80
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	167.139,68	841,00
Accettazioni Commerciali	5.277.760,43	9.958.810,32
Avalli e fidejussioni per c/ Terzi	62.167.498,18	55.530.595,60
Utili lordi esercizio corrente	12.580.478,96	14.435.603,80
Utili esercizio 1917 da ripartire		
Depositanti e depositi per c/ Terzi	490.529.285,55	483.901.583,35
Totale . . . L.	1.328.769.052,32	1.331.928.903,64

5

SITUAZIONI RIASSUNTIVE.

000 omissi	Banca Commerciale				Credito Italiano				Banca di Sconto				Banco di Roma			
	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917
Cassa Cedole Valute.	80.623	96.362	104.932	97.592	45.447	104.485	115.756	92.818	33.923	56.941	52.483	29.176	11.222	11.854	17.646	15.552
percentuale	100	119,41	130,15	121,04	100	229,90	254,68	204,22	100	167,84	155,77	86,00	100	105,63	157,25	138,53
Portafoglio cambiali	437.314	394.818	816.683	952.198	253.711	332.626	792.188	884.520	149.339	170.784	373.090	342.583	96.660	90.015	98.776	116.751
percentuale	100	90,28	186,79	217,73	100	131,62	313,44	202,27	100	114,31	249,37	229,35	100	93,12	102,18	120,78
Corrisp. saldi deb'tori	293.629	339.005	395.646	501.666	166.492	172.452	226.642	337.143	94.681	137.155	230.274	447.599	119.546	71.892	105.579	142.463
percentuale	100	115,45	134,92	170,35	100	103,59	136,13	202,49	100	144,85	274,89	472,74	100	60,13	88,28	110,80
Riparti	74.457	59.868	67.709	89.994	49.107	36.219	37.148	78.474	16.646	21.117	56.358	40.992	22.070	13.928	8.726	15.188
percentuale	100	80,78	90,94	120,86	100	73,75	75,64	151,69	100	126,85	339,34	246,25	100	63,08	30,72	68,61
Portafoglio titoli	47.025	57.675	73.877	54.328	17.560	16.425	13.620	14.640	30.983	41.058	36.616	39.557	77.383	83.643	59.822	56.887
percentuale	100	122,64	157,84	115,53	100	93,53	77,56	82,80	100	132,51	118,18	127,67	100	108,08	77,31	73,12
Depositi	166.685	142.101	246.379	257.627	146.895	138.727	239.245	279.323	105.484	117.789	179.969	206.165	126.500	84.720	100.084	120.780
percentuale	100	85,26	147,68	154,55	100	94,43	163,06	190,15	100	111,66	170,61	195,44	100	66,97	79,11	95,47

(t) = Società Bancaria. + Credito Provinciale.

Istituti di Emissione Italiani
(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi)	Banca d'Italia		Banco di Napoli		Banco di Sicilia	
	31 ag.	10 sett.	20 ag.	31 ag.	20 ag.	31 ag.
	Cassa.....	—	—	346.751	359.049	74.108
Specie metalliche..	893.041	895.190	221.928	221.928	477	477
Portaf. su Italia..	557.420	749.056	258.505	273.103	92.760	95.599
Anticipazioni.....	697.778	558.339	1.057.711	1.088.465	32.347	35.668
Fondi sull'estero (portaf. e c/c)...	775.247	711.060	107.027	103.738	24.580	24.740
Circolazione.....	8.068.208	8.017.940	1.09.179	1.889.382	429.467	438.324
Debiti a vista.....	828.370	742.023	128.416	149.254	112.087	126.509
Depos. in c/c frutt.	548.248	648.252	118.882	120.765	67.277	35.300
Rap. ris. alla circ.	38.84%	39.33%	41.61%	37.86%	29.41%	33.89%

7 (Situazioni definitive).

	Banca d'Italia.	
	10 giugno	31 luglio
Oro.....	831.149.478	818.152.870
Argento.....	78.268.941	77.047.355
Valute equiparate.....	537.384.095	553.076.918
Totale riserva L.	1.445.802.515	1.448.277.645
Portafoglio su piazze italiane.....	744.420.138	786.265.678
Portafoglio sull'estero.....	22.118.441	22.154.992
Anticipazioni ordinarie.....	805.083.248	857.432.933
al Tesoro.....	360.000.000	360.000.000
Anticipazioni straordinarie al Tesoro (1).....	2.795.000.000	3.000.000.000
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2).....	849.022.339	854.865.987
Titoli.....	220.051.565	219.592.757
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3).....	516.000.000	516.000.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.....	295.739.878	198.122.336
Depositi.....	14.242.486.414	18.847.271.376
Circolazione.....	7.513.366.650	7.848.807.900
Debiti a vista.....	872.257.098	1.078.487.362
Depositi in conto corrente fruttifero.....	872.257.098	549.531.324
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.....	87.712.732	184.563.740
Rapporto riserva a circolazione (4).....	32,71	33,50 %

8 Banco di Napoli.

	Banco di Napoli.	
	20 luglio	31 luglio
Oro.....	196.430.682	196.432.069
Argento.....	30.139.143	30.139.143
Valute equiparate.....	114.469.682	169.033.608
Totale riserva L.	341.039.507	345.604.821
Portafoglio su piazze italiane.....	285.430.000	288.482.000
Portafoglio sull'estero.....	8.032.625	49.476.715
Anticipazioni ordinarie.....	130.002.735	146.915.891
al Tesoro.....	1.061.658.000	1.067.688.000
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2).....	248.086.804	307.210.578
Titoli.....	113.284.112	117.723.127
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3).....	148.000.000	148.000.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.....	4.285.099	4.416.156
Depositi.....	1.988.122.079	2.029.335.279
Circolazione.....	1.850.845.000	1.866.832.000
Debiti a vista.....	131.953.000	145.101.000
Depositi in conto corrente fruttifero.....	134.297.000	121.451.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.....	643.164	2.061.774
Rapporto riserva a circolazione (4).....	46,64 %	43,63 %

9 Banco di Sicilia.

	Banco di Sicilia.	
	20 luglio	31 luglio
Oro.....	39.743.297	39.743.297
Argento.....	9.576.005	9.577.342
Valute equiparate.....	21.268.949	21.613.884
Totale riserva L.	70.588.244	70.934.523
Portafoglio su piazze italiane.....	104.726.000	99.606.000
Portafoglio sull'estero.....	12.041.391	12.023.446
Anticipazioni ordinarie.....	35.300.060	32.404.000
al Tesoro.....	31.000.000	31.000.000
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2).....	46.608.600	51.919.623
Titoli.....	32.463.600	33.958.441
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3).....	36.000.000	36.000.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.....	29.766.762	32.511.717
Depositi.....	608.549.103	619.682.668
Circolazione.....	—	419.136.000
Debiti a vista.....	105.917.000	109.743.000
Depositi in conto corrente fruttifero.....	34.838.000	30.948.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.....	40.577.646	33.925.832
Rapporto riserva a circolazione (4).....	44,61 %	35,28 %

(1) DD. LL. 27, 6, 1915 n. 984, e 23, 12, 1915, n. 1813, 4/1/17 n. 63.
 (2) RR. DD. 18 agosto 1914, n. 827 e 23 maggio 1915 n. 711.
 (3) RR. DD. 22, 9, 1914, n. 1028, 23, 11, 1914, n. 1286, e 23, 5, 1915, n. 708.
 (4) Al netto del 40 % pel debiti a vista. Il rapporto è stato calcolato escludendo dalla circolazione i biglietti somministrati al Tesoro, ai termini del RR. DD. 18 agosto e 22 settembre 1914 nn. 827 e 1028, R. D. 23 novembre 1914, n. 1286 e RR. DD. 23 maggio 1915, nn. 708 e 711 e dei decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 984, 23 dicembre 1915, n. 1813, 31 agosto 1916, n. 1124 e 4 gennaio 1917, n. 63.

Istituti Nazionali Esteri

11 Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1918	
	31 luglio	21 agosto
Sessione d'emissione		
Biglietti emessi.....	Ls. 83.013	87.336
Debito di Stato.....	11.015	11.015
Altre garanzie.....	7.434	7.434
Oro monetato ed in lingotti.....	60.560	68.886
Sessione di Banca		
Capitale sociale.....	Ls. 14.552	14.552
Dep. pubbl. (compresi i conti del Tes., delle Casse di rispar., degli agenti del Deb. naz., ecc.).....	37.789	34.918
Depositi diversi.....	138.441	136.110
Tratte a 7 giorni e diversi.....	10	10
Rimanenza.....	3.435	3.499
Garanzie in valori di Stato.....	58.601	59.454
Altre garanzie.....	106.787	99.253
Biglietti in riserva.....	28.142	29.723
Oro, argento monetato in riserva.....	697	659

12 Banca di Francia.

(000 omessi)	1918	
	8 agosto	5 settembre
Oro in cassa.....	Fr. 3.396.213	3.399.041
Oro all'estero.....	2.087.108	2.087.108
Argento.....	304.849	320.174
Disponibilità e crediti all'estero.....	1.497.079	1.658.453
In portafoglio.....	1.016.541	652.498
Effetti prorogati.....	1.068.409	1.068.568
Anticipazioni su titoli.....	338.416	823.254
Anticipazioni permanenti allo Stato.....	200.000	200.000
nuove allo Stato.....	19.350.000	18.114.000
Buoni del Tesoro francese in conto per antic. dello Stato a governi esteri.....	3.452.000	3.463.000
Spese.....	7.774	12.536.000
Biglietti in circolazione.....	29.476.586	29.721.388
C. C. del Tesoro.....	68.403	328.502
C. C. particolari.....	3.688.564	3.277.165
Utili lordi degli sconti e int. div. della settim.....	—	—

13 Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1918	
	7 maggio	23 maggio
Cassa oro.....	Fr. 376.758	376.148
Cassa argento.....	56.489	56.489
Biglietti altre Banche.....	21.329	19.939
Portafoglio.....	300.572	271.836
Crediti a vista all'estero.....	35.588	31.540
Anticipazioni con garanzia titoli.....	10.013	10.000
Titoli di proprietà.....	38.738	39.978
Altre attività.....	11.817	24.170
Capitale.....	28.440	28.440
Biglietti in circolazione.....	697.603	671.844
Debiti a breve scadenza.....	104.527	102.761
Altre passività.....	19.737	27.341

14 Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1918	
	15 agosto	23 agosto
Metallo.....	M 2.468.000	2.468.000
Biglietti.....	1.928.000	1.991.000
Portafoglio.....	15.968.000	15.969.000
Anticipazioni.....	12.000	6.000
Circolazione.....	12.930.000	13.111.000
Conti Correnti.....	8.124.000	8.156.000

15 Banche Associate di New York.

(000 omessi)	1918	
	11 maggio	18 maggio
Portafoglio e anticipazioni.....	Doll. 4.631.590	4.594.885
Circolazione.....	36.361	36.636
Riserva.....	424.236	482.227
Eccedenza della riserva sul limite legale.....	42.912	49.540

16 Banche della Federal Reserve.

(000 omessi)	1918	
	3 maggio	10 maggio
Riserve oro.....	Doll. 1.856.940	1.883.135
Totale attività.....	3.772.496	3.772.496
Depositi e garanzie.....	1.897.582	2.107.050
Circolazione.....	1.674.278	1.589.193

17

(000.000 omessi)	Incasso metallico		Circolazione finanziaria	c.c. e depositi particolari	Portafoglio scontato	Anticipazioni e valori mobiliari	Tasso dello sconto
	oro	argento					

1918	31 maggio	258	3	483	154	68	14	5
1918	29 giugno	269	4	521	110	73	21	5
1918	13 luglio	266	3	512	119	70	19	5
DANIMARCA — Banca Nazionale								
1918	30 giugno	543	706	1.919	498	446	170	4 1/2
1918	27 luglio	2.144	676	2.944	191	588	383	4 1/2
1918	31 agosto	2.185	653	2.954	1.185	599	396	4 1/2
SPAGNA — Banca di Spagna								
1918	29 giugno	1.507	16	1.947	102	108	250	4 1/2
1918	6 luglio	1.507	16	1.915	122	107	256	4 1/2
1918	13 agosto	143	16	1.930	114	145	213	4 1/2
OLANDA — Banca Olandese								
1917	15 luglio	493	0	1.696	157	295	49	5
1917	22 luglio	493	0	1.717	154	296	49	5
1917	29 luglio	494	0	1.730	111	296	53	5
RUMANIA — Banca Nazionale								
1918	30 marzo	361	3	883	180	374	195	7
1918	29 giugno	361	2	955	156	328	165	7
1917	31 luglio	380	2	903	119	158	114	7
SVEZIA — Banca Reale								

10 BANCO DI NAPOLI
Cassa di Risparmio — Situazione al 30 aprile 1918

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Complessivamente	
	Libretti	Depositi	Lib. Depositi	Libretti	Depositi	
	Situazione alla fine del mese precedente	144.526	234.796.615	351	2.432,22	144.877
Aumenti del mese.....	1.824	20.842.615	32	483,40	1.850	20.843.098
Diminuzione del mese.....	148.350	235.639.230	383	2.915,52	148.733	235.642.145
Situaz. al 30 apr. 1918	143.916	237.994.955	366	2.652,68	145.587	237.997.607

QUOTAZIONI

34 VALORI DI STATO, GARANTITI DALLO STATO, CARTELLE FONDIARIE

TITOLI	Maggio 28	Maggio 31
TITOLI DI STATO. — Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	80.10	79.96
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	75.50	75.—
» 3.— % lordo	54.50	55.—
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 1/2 %	79.15	79.15
» (secondo)	79.15	79.15
» 5 % (emis. genn. 1916)	83.70	83.80
Buoni del Tesoro quinquennali:		
b) scadenza 1° ottobre 1918	99.60	99.60
a) 1° aprile 1919	99.20	99.25
b) 1° ottobre 1919	98.825	98.925
a) 1° aprile 1920	97.675	97.825
b) 1° ottobre 1919	99.50	99.50
c) 1° ottobre 1920	99.30	99.30
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili		
3 % netto redimibili	345.—	—
5 % del prestito Blount 1806 (r)	—	—
3 % SS. FF. Mediterranee, Adriatiche, Sicule (r)	310.90	311.—
3 % (com.) delle SS. FF. Romane (r)	—	—
5 % della Ferrovia del Tirreno (r)	440.—	—
3 % della Ferrovia Maremmana (r)	460.—	460.—
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele (r)	344.50	344.75
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia (r)	—	—
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	335.—	338.—
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I. (r)	340.—	340.—
5 % della Ferrovia Centrale Toscana (r)	575.—	580.—
5 % per lavori Risanamento città di Napoli (r)	—	—
TITOLI GARANTITI DALLO STATO.		
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82) (r)	304.50	306.—
» 5 % del prestito unif. città di Napoli	77.50	—
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75	—	—
Speciali di credito comunale e provinciale 3.75	407.83	406.—
Credito fondiario del Banco Napoli 3 1/2 % netto	474.18	472.04
CARTELLE FONDIARIE.		
Credito fondiario Monte Paschi Siena 5.— %	492.60	493.43
» 4 1/2 %	—	—
» 3 1/2 %	446.18	447.03
Credito fondiario Opere Pie San Paolo Torino 3.75 %	503.—	—
» 3.50 %	479.50	479.50
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	491.25	491.—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	503.83	505.50
» 4.— %	486.—	486.—
» 3 1/2 %	445.—	445.—
Cassa risparmio di Milano 5.— %	503.50	503.50
» 4.— %	475.50	475.50
» 3 1/2 %	476.—	—

(1) Compresi interessi.

35 Valori bancari.

	81 dic. 1913	31 lug. 1914	22 mag. 1918	2 mag. 1918	25 mag. 1918	1 giug. 1918
Banca d'Italia L.	1428.25	1287.—	79.95	79.85	1335.—	1324.—
Banca Comm. Italiana	827.30	670.—	1040.—	1040.—	1039.—	1035.—
Credito Italiano	548.50	500.50	755.—	750.—	737.—	727.—
Banca Italiana di Sconto	—	—	589.—	588.—	587.—	577.—
Banco di Roma	104.75	98.—	117.—	118.—	117.—	113.—

36 Valori industriali.

Azioni	31 dic. 1913	31 lug. 1914	22 mag. 1918	23 mag. 1918	25 mag. 1918	1 giug. 1918
Ferrovie Meridionali . . . L.	540	479	539.	535.50	512.	489.—
» Mediterranee	254	212	233.	235.	235.	232.—
» Venete Second.	115	98	132.	136.	137.50	130.—
Nav. Gen. Italiana	408	390	795.	790.	780.	776.—
Lanificio Rossi	1442	1380	1150.—	—	1150.	1155.—
Lanif. e Canap. Naz.	154	134	302.—	—	302.	300.25
Lan. Naz. Targetti	82.50	70	225.—	—	235.	241.—
Coton. Cantoni	359.47	339	539.—	—	543.	545.—
» Veneziano	47	45	—	53.—	53.	52.50
» Valseriano	172	154	—	—	282.	290.—
» Furter	—	46	—	—	130.	130.—
» Turati	—	70	—	—	200.	200.—
» Valle Ticino	—	—	—	—	126.	128.—
Man. Rossari e Varzi	272	270	—	—	408.	406.—
Tessuti Stampati	109	98	—	—	283.	280.—
Manifattura Tosi	—	96	157.—	156.—	154.50	161.50
Tes. ser. Bernasconi	—	54	115.50	119.50	120.	118.—
Casalmi Seta	346	348	332.—	—	338.	368.—
Acciaierie Terni	1512	1095	1685.	1685.	1686.	1662.—
Siderurgica Savona	168	137	281.—	283.—	283.	288.—
Elba	190	201	354.—	—	355.	354.—
Ferriere Italiane	112	86.50	261.—	—	282.50	280.50
Ansaldo	272	210	311.50	312.50	314.—	313.—
Off. Mecc. (Miani e Silv.)	92	78	129.75	130.—	129.—	128.—
Off. Breda	—	300	411.—	409.—	410.—	406.—
Off. Meccaniche Italiane	—	34	—	—	62.50	62.50
Minare Montecatini	132	110	166.—	—	167.—	169.—
Metallurgica Italiana	112	99	167.—	167.50	167.50	167.—
Autom. Fiat	108	90	501.—	500.—	497.—	502.—
» Spa	—	24	261.—	—	261.—	261.—
» Bianchi	98	94	170.—	—	169.—	173.—
» Isotta-Fraschini	15	14	136.—	136.—	133.50	130.—
Off. S. S. Giorgio (Cam.)	—	—	—	—	124.—	125.—
Edison	552	536	618.—	618.—	620.—	609.—
Vizzola	804	776	920.—	921.—	925.—	930.—
Elettrica Conti	—	308	—	447.—	447.—	448.—
Marconi	—	40	108.—	—	109.—	107.50
Unione Concimi	100	62	140.—	143.25	143.50	141.—
Distilleria Italiana	65	64	128.50	—	129.—	127.50
Raffinerie L. L.	314	286	400.—	—	408.	406.—
Industrie Zuccheri	258	228	325.—	—	330.—	325.—
Zuccherificio Gulnelli	73	66	127.—	—	128.—	128.—
Eridania	574	450	744.—	747.—	753.—	745.—
Molini Alta Italia	199	176	248.—	248.50	250.—	250.—
Italo-Americana	160	68	335.50	334.—	337.—	338.—
Dell'Acqua (esport.)	104	77	184.50	189.—	194.—	195.—

37 BORSA DI PARIGI

	Maggio 10	Maggio 11	Maggio 24	Maggio 25	Maggio 30	Maggio 31
Rend. Franc. 3 % per.	59—	59—	59 75	80—	60—	60—
» Franc. 3 % amm.	74—	—	—	75—	77—	77—
» Franc. 3 1/2 % . . .	—	—	88 75	—	—	88 75
Prestito Fr. nuovo	87 70	87 70	87 80	87 80	87 90	87 90
Prestito Fr. 4 % . . .	69.40	69.40	69.50	69.50	69.55	69.60
Tunisine	327—	324.50	327.50	827.75	320.50	323—
Rend. Argentina 1896	88—	—	—	—	—	—
» 1906	—	81.50	82.50	83—	—	—
Obbl. Bulgare 4 1/2 %	354—	350—	354—	348.50	350.—	349.50
Rend. Egiziana 6 % . . .	99.50	95.50	96—	86—	93.—	94.50
» Spagnuola	129—	128.85	140.50	—	—	140.50
» Italiana 3 1/2 %	59—	—	—	59—	—	—
» Portoghesi nuovo.	—	—	65—	65.50	65.50	65.50
» Russa 1891	32.80	—	34—	34.25	32.50	32—
» 1906	47—	46.50	49.50	49.75	48.50	47.50
» 1909	40.60	40.80	42.20	—	42.50	41.50
» Serbia	—	—	—	—	—	—
» Turca	62.05	62.05	62.60	63—	62—	62.10
Banca di Francia	—	—	—	—	—	—
Banca di Parigi	940—	942—	949—	842.50	940—	940—
Credito Fondiario	695—	694—	696—	790—	705—	705—
Credit. Lyonnais	1070—	—	1080—	1055—	1050—	1048—
Banca Ottomana	—	—	—	—	—	—
Metropolitan	412—	413—	410—	408—	413.50	410—
Suez	—	4800	4828	4870	4801	4835
Thomson	795—	795—	780—	775—	781—	745—
Andalouse	—	—	—	—	460	456
Lombarde	173.50	175.50	178—	179—	174—	175—
Nord Spagna	450—	448—	—	450—	445—	445—
Saragozza	505—	—	689—	512—	506—	506—
Piombino	—	106.50	107.50	107.50	108—	108—
Rio Tinto	1851—	1849—	1835—	1831—	—	1829—
Chartered	22—	21.75	21—	21.50	21—	—
Debeers	371—	370—	372—	371—	366—	—
Ferreira	—	22.25	—	—	—	—
Geduld	57—	57.25	—	57—	55—	—
Goldfields	46.50	46—	45.25	45.25	45.25	—
Randfontein	—	19.75	—	—	—	—
Rand Mines	78.50	—	78.75	77.75	77.75	—

38 BORSA DI LONDRA

	Dicembre	Maggio 10	Maggio 11	Maggio 22	Maggio 23	Maggio 30	Giugno 1
Prestito francese	64 1/8	64	64 1/8	64 1/8	65 1/8	65 1/8	65 1/8
Consolidato inglese	56 1/8	56 1/8	—	—	—	—	—
Rendita spagnola	119—	121 1/8	—	—	—	—	131—
» egiziana	—	—	—	—	—	—	—
» giapponese 4 %	65 1/8	—	71 1/8	71 1/8	71 1/8	72 1/8	72 1/8
Uruguay 3 1/2 %	—	—	—	—	—	—	—
Turca	56—	—	—	—	—	—	—
Marconi	3 1/8	3 1/8	—	3 1/8	3 1/8	3 1/8	3 1/8
Argento in verghe	48 1/8	48 1/8	—	48 1/8	48 1/8	48 1/8	48 1/8
Rame	110—	110—	—	110—	110—	110—	110—

39 BORSA DI NEW-YORK

	Dicembre	Maggio 9	Maggio 10	Maggio 23	Maggio 25	Maggio 30	Giugno 1
» su Londra 60 g. D.	4 72 75	4 72 75	4 72 75	4 72 75	4 72 75	4 72 75	4 72 75
» dem. bills	4 75 50	4 75 45	4 75 45	4 75 50	4 75 45	4 75 45	4 75 45
» Cable transf.	4 76 45	4 76 45	4 76 45	4 76 45	4 76 45	4 76 45	4 76 45
» Parigi 60 g.	5 71 1/8	5 71 1/8	5 71 1/8	5 72 1/8	5 71 1/8	5 71 1/8	5 71 1/8
» Berlino	—	—	—	—	—	—	—
Argento	98 1/8	99 1/8	99 1/8	99 1/8	99 1/8	99 1/8	99 1/8
Atchison Topeka	82 1/8	82 1/8	86 1/8	85 1/8	83 1/8	84—	84—
Canadian Pacific	139 1/8	139—	148—	146—	143 1/8	143 1/8	143 1/8
Illinois Central	94 1/8 ex	94—	96—	95—	98—	96—	96—
Louisville e Nashville	112 1/8	112 1/8	115 1/8	115—	116—	115 1/8	115 1/8
Pennsylvania	43 1/8	43 1/8	44 1/8	44 1/8	43 1/8	43 1/8	43 1/8
Southern Pacific	82 1/8	82 1/8	86 1/8	85 1/8	82 1/8	82 1/8	82 1/8